CRONACA CITTADINA

E' stato reso innocuo il grosso ordigno aereo scoperto in Barriera di Nizza

Sgomberata la zona per timore che esplodesse la bomba

Delicato lavoro degli artificieri a 4 metri di profondità

La «bomba» d'aereo trovata ieri in via Ventimiglia n. 68 è stata «disinnescata» o resa innocua stamane. La pericolosa e difficile operazione è durata oltre tre ore. Dalle 9,30 alle 10,40 (per misura precauzionale) si è deciso di ordinare lo sgombero non soltanto dell'officina Favretto ma anche della ditta Torchio e delle vicine case di abitazione che si affacciano sulla via Vado, e di chiudere al traffico i tratti di via Vado, via Ventimiglia e di via Genova adiacenti al luogo dove è stato rinvenuto l'ordigno. Il servizio d'ordine è stato disposto dal commissariato Barriera di Nizza, sotto la direzione del commissario dott. Isaia.

Oltre cento operai dell'officina meccanica Favretto di via Ventimiglia — una moderna fabbrica di macchine utensili — hanno fatto stamane una mezza giornata di vacanza forzata. Pure interrotti, naturalmente, i lavori edili grazie ai quali si è scoperta, nel corso di uno scavo, l'esistenza dell'ordigno.

Per tutta la notte la buca scavata per le fondamenta di un nuovo capannone, proprio a filo del muretto che divide l'officina dalla ditta di carrozzi Torchio, di via Genova 87, era stata vigilata da agenti del commissariato Barriera di Nizza. Già alle 8 giungevano sul posto i tecnici della direzione di Artiglieria: tre artificieri, sotto la direzione di un maggiore.

Due degli specialisti erano in borghese: per simili lavori avviene spesso che l'Esercito si rivolga ai più abili (e coraggiosi) fra gli esperti in tali difficili e pericolosi lavori, anche quando sono in congedo. Già altre volte a Torino questi uomini hanno rischiato la vita per disinnescare ordigni inesplosi. Il loro lavoro è tanto più meritevole in quanto si tratta di borghesi non più legati alla disciplina del militare in servizio.

L'operazione si presentava lunga e difficile: la bomba era sepolta a quattro metri di profondità e non era ancora stata scoperta completamente. Si trattava di una bomba di aereo, lunga circa due metri, con un diametro di una quarantina di centimetri e pesante circa 250-300 chili.

Si è incuneata trasversalmente nel terreno andando a finire proprio «sotto» il muro divisorio fra le due ditte. Fortunatamente era in posizione tale che gli operai, scavando, l'hanno toccata lateralmente. Un urto accidentale contro la spoletta avrebbe anche potuto provocare lo scoppio dell'ordigno.

Dapprima si è continuato a scavare, con molta precauzione, tutt'intorno alla bomba per metterne alla luce la spoletta. Cominciava quindi la parte più difficile del lavoro. Veniva dato l'ordine di sgombero, venivano fatti uscire tutti gli estranei.

Anche la televisione, che si era recata con le telecamere sul posto, è stata per comprensibili motivi allontanata. Neppure dopo il termine delle operazioni però è stato concesso di riprendere o fotografare l'ordigno. I nomi dei coraggiosi ed abili artificieri non sono stati resi noti, forse perché protetti dal segreto militare.

I tecnici dell'artiglieria stanno preparandosi a disinnescare la grossa bomba d'aeroplano

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 21,8
MINIMA	+ 15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) +16,1; ore 6: +17,4; press. 746,2; umid. 76%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Scarsi annuvolamenti, più intensi nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: massima +21; minima +10,0; ore 8: +15,2.

L'EPISODIO DI VIA DINA: tentato duplice omicidio o frutto di invenzione?

Difficili indagini sul mistero del tubo del gas perforato

Nuovi accertamenti e nuovi interrogatori - Oggi la polizia riferirà al magistrato sull'esito dell'inchiesta - L'accusa e la difesa dei due coniugi - La moglie: «Voleva uccidermi per andare con un'altra» - Il marito: «E' la tremenda calunnia di una mente ammalata per farmi arrestare»

Oggi la polizia riferisce alla Procura della Repubblica sulle indagini condotte per chiarire il mistero del bocchettone del gas bucato in via Giacomo Dina, ed è probabile che oggi stesso il magistrato prenda i provvedimenti conseguenti. Per ora siamo di fronte ad una situazione sconcertante. La moglie afferma che il marito è un irresponsabile e che certamente voleva uccidere lei e la bambina per essere libero di vivere la sua vita. Il marito risponde che soltanto la moglie poteva bucare il bocchettone per preparare, con la sua mente ammalata, una messa in scena di calunnia contro di lui, al fine di vendicarsi di presunti maltrattamenti e tradimenti.

Il marito ha 37 anni, la moglie 35 anni; abitano in un alloggio delle case popolari di via Giacomo Dina con due figli, un ragazzo quattordicenne ed una bambina di otto anni. La moglie è all'ottavo mese di gravidanza. Sposati da una quindicina di anni i loro rapporti non furono mai buoni. Vissero dapprima a Chivasso, poi vennero a Torino. Soltanto in questo mese di agosto pareva che i litigi e le incomprensioni fossero cessate e che l'attesa del terzo figlio avesse finalmente portato un po' di amore.

Il marito insisteva che la moglie si facesse visitare da un medico. La condusse nella prima settimana di agosto. Volle riportarla lunedì scorso. Lunedì non trovarono il medico ed allora rimandò a mercoledì. La moglie non avrebbe voluto perché si sentiva bene, però non osava contraddirlo e poi era contenta della sua attenzione. Martedì sera il marito accompagnò il figlio quattordicenne in casa dei suoceri: e costoro furono stupiti perché ritenevano che non li avesse mai visti di buon occhio.

I coniugi stabilirono di trovarsi dal medico alle 15 di mercoledì: la moglie si sarebbe recata per conto suo con la bambina; mentre il marito l'avrebbe raggiunta dopo il lavoro. La sua occupazione lo porta in giro tutto il giorno per la città e per i paesi vicini. La donna fu puntuale, lui invece giunse alle 18,30. Rincasarono insieme verso le 20 e fecero cena. L'uomo mangiò poco dicendo che era atteso da un suo ingegnere e dimostrò tanta premura da pretendere che moglie e figlia si coricassero subito. Non erano ancora le 21: attese che fossero a letto e le salutò dicendo che sarebbe tornato per la mezzanotte.

La bambina non riusciva a prendere sonno perché era troppo presto e continuava a rigirarsi sotto le coltri. La madre le chiedeva che cosa avesse e la pregava di star tranquilla. Ma la bambina era agitata. Poi prese a lamentarsi di aver mal di capo. La madre allora si alzò, e solo allora, passando per il corridoio, avvertì odore di gas. Rimase stupita perché essi si servivano di gas in bombole. Notò che tutte le finestre erano chiuse, mentre lei si ricordava di aver lasciata aperta quella della cucina.

In cucina il tubo del gas era chiuso con un bocchettone sigillato: lei aperse lo sportello di legno dell'armadietto a riparo del contatore e fu investita da una zaffata. Sopra il bocchettone c'era una maglia della bambina. Chi mai l'aveva messa? Il coperchio del bocchettone era coperto in parte con nastro isolante. Tolse la maglia, staccò il nastro, ancora fresco, ed il gas uscì violento da un foro, sibilando. Allarmata chiamò una vicina, telefonò alla società erogatrice. Accorsero gli incaricati a controllare la fuga e subito le fecero osservare che il coperchio del bocchettone, in bronzo e dello spessore di un centimetro circa, era stato manomesso.

Anche un profano poteva constatare che era stato forato con un colpo di punteruolo molto forte, tanto che la superficie esterna era incurvata e dalla parte interna era saltato, in corrispondenza del foro, un pezzo di metallo. Fu avvertita la polizia. Gli agenti attesero che il marito rincasasse per la mezzanotte, come aveva promesso, ma non si fece vedere. Alle 7 del mattino trillò il telefono: era lui dal paese nativo (nei pressi di Chivasso) che voleva sapere come avessero riposato moglie e figlia.

Quanto abbiamo raccontato è la versione degli avvenimenti indicata dalla moglie e dai suoi parenti. Il marito ripete di nulla sapere, e respinge con sdegno la loro accusa di aver voluto uccidere moglie e figlia avvelenandole con il gas.

C'è un particolare che la polizia ha raccolto. La moglie, mercoledì era uscita di casa verso le 17 per andare dal medico. Mezz'ora o un'ora dopo, di sicuro prima delle 18, una vicina di casa sentì che qualcuno apriva l'uscio e distinse nettamente lo scatto della serratura mossa dalla chiave. Si è detta spiaciuta di non essere andata a curiosare attraverso il buco della sua serratura e con la polizia si è giustificata affermando che una gamba indolenzita la costringeva a stare sul divano.

Chi è l'ignoto visitatore? Costui forò il bocchettone e vi appose il nastro isolante e la maglia della bimba per ridurre la fuoruscita del gas e per nascondere il sibilo? Il fatto, secondo il racconto che abbiamo ripetuto, ha non pochi punti oscuri, sui quali la magistratura intende far piena luce prima di decidere quali provvedimenti prendere. Due sono le ipotesi: duplice tentato omicidio, o calunnia. Forse non si dovrebbe scartare una terza ipotesi (che per ora non trova alcun conforto dai risultati delle indagini), che sia una persona esterna della famiglia ad aver forato il bocchettone. Ma quali motivi l'avrebbero mossa?

In Questura: "Dottore, sono venuto a denunziare un grosso colpo"

Un affare di spionaggio internazionale nei vocaboli del telegramma cifrato?

Un attento esame dell'incomprensibile testo chiarisce l'equivoco - Si trattava di una innocente prenotazione di camera e servizi secondo il codice degli albergatori - Il biglietto proveniva dal portafogli rubato a un direttore di hôtel - Il ladro anziché un premio riceve le manette

«Dottore, sono venuto da lei per una cosa di estrema importanza — mormorò un uomo dall'aspetto abbastanza elegante e distinto, non appena introdotto nell'ufficio del dr. Sgarra, in Questura — un affare di spionaggio internazionale. Lei deve mettermi in contatto con qualche alto esponente della polizia segreta. Naturalmente penso che la mia preziosa collaborazione sarà compensata».

Il funzionario della «Mobile» allibisce: per un attimo ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un demente ma il suo interlocutore sembra perfettamente normale. Anzi nota subito lo sguardo dubbioso.

«Lei non mi crede. Allora guardi questo documento. E' un telegramma che ho trovato in un portafoglio smarrito, che mi è caduto accidentalmente sotto gli occhi, stamane, vicino a Porta Nuova. Lo legga».

Il funzionario prende in mano il foglietto giallo. L'indirizzo ed il mittente sono in italiano ma il testo è davvero stupefacente. Si leggono soltanto (oltre la firma) queste parole: *Aldna kind inter Eat cour stop train rabav.*

«Vede — continua il visitatore — non è scritto in nessuna lingua straniera conosciuta. Io, [illegible], me ne intendo. Sono sicuro che si tratta di un cifrario segreto. Potrebbe anche essere arabo ma non mi pare. Train è una parola francese che vuol dire treno, ma le altre davvero sono troppo strane. Sono certo vocaboli convenzionali, qui c'è un grosso affare di spionaggio».

Il dr. Sgarra legge e rilegge il documento: le spie — pensa — non si servono certo di un mezzo così visibile a tutti come il telegrafo per trasmettersi messaggi in cifra. D'altra parte qualche volta (lo insegna Edgar Poe, padre dei «gialli», con la sua famosa novella della lettera rubata e «nascosta» proprio nel luogo più in vista) si può giocare d'audacia contando proprio sul fatto che nessuno può sospettare che si usi di mezzi così poco segreti.

Ma è un attimo: nella mente del funzionario vi è un «lampo» rivelatore. Un paio di anni fa il commissario, alla vigilia di un viaggio, aveva consultato con una certa cura l'«Annuario degli Alberghi d'Italia» che viene edito ogni anno dall'E.N.I.T. con le categorie ed i prezzi di tutti gli esercizi alberghieri.

«Mi ricordo — pensa il dr. Sgarra — di aver visto su quel libro una strana faccenda su un codice internazionale telegrafico che serve per le prenotazioni degli alberghi. Avevo notato che c'era qualche parola francese, intera o abbreviata, qualche altra inglese o quasi, altre ancora del tutto incomprensibili come origine».

Un attimo dopo un agente si precipita ad un vicino grande albergo per farsi prestare una copia dell'«Annuario». A pagina 18 c'è la chiave del mistero. Tutta la pagina è dedicata proprio al «codice telegrafico internazionale degli alberghi» in cui tutti i principali servizi alberghieri sono abbreviati in modo da consentire un'ampia e dettagliata prenotazione usando il minimo numero di parole. Con il codice sotto mano il «messaggio delle spie» viene decifrato in meno di due minuti e si rivela quanto di più innocente si possa immaginare. Esso vuol dire infatti: «Prenotare una camera a un letto grande e letto per bambino dal lato interno, gabinetto da bagno privato, acqua corrente fredda e calda, permanenza più giorni, attendere alla stazione domenica notte». Il codice è più sintetico delle lingue indiane a base di «ugh» create dagli umoristi e dai disegnatori di vignette: ad esempio *cour* si riesce a dire «camere con acqua corrente calda e fredda» e così via.

A questo punto, ormai chiarito il mistero, il cervello del commissario della «Mobile» torna a lavorare sui consueti binari della professione. E il visitatore viene finalmente classificato tra le vecchie conoscenze, precisamente tra i borsaioli, anche se non si tratta di un «torinese». Il «lasciato» personale conferma che il ricordo è esatto.

«Ma l'hai proprio trovato quel portafogli? O non l'hai forse sfilato di tasca al proprietario?». Il professionista del borseggio nega. Ma viene rintracciato l'albergatore cui era indirizzato il telegramma ed egli spiega di esser stato derubato poche ore prima. Il dr. Sgarra non ha che da dichiarare in arresto l'incauto ladro che è venuto spontaneamente a consegnare la refurtiva alla polizia, nell'illusione di aver scoperto le trame dello spionaggio internazionale.

Consegna a un ladro perché glielo ripari il suo cronometro d'oro

Lo sconosciuto si era spacciato per un provetto orologiaio - La vittima ha atteso invano sul portone del «laboratorio»

Un signore dall'aspetto facoltoso è entrato ieri pomeriggio in una sala corse di via Bertola. Era vestito con sfarzo, anche se con poco buon gusto (abito di lanetta blu scuro, cravatta marrone e scarpe gialle), ostentava poderosi anelli alle dita e al polso un cronometro di gran marca con bracciale di oro massiccio. Non era mai stato visto nel locale; infatti era arrivato fresco fresco da Milano. Era comunque un appassionato di cavalli e di corse e puntava senza badare a spese. Dopo una mezz'ora aveva perso circa 10 mila lire, ma non sembrava curarsene. Uomini del genere sono bene accolti ovunque e si fanno presto molti amici, larghi di consigli sulle puntate e favorevoli ad incassare in cambio dei buoni uffici una piccola percentuale sull'eventuale vincita.

Il nostro uomo — Romualdo Rho, di 33 anni, mediatore nella capitale lombarda — ad un certo punto chiese l'ora al suo vicino. Questi era un tipo di tutt'altro genere, un giovane meridionale, magro e macilento, ma vestito con dignità. Sembrava anche un buon osservatore, perché chiese immediatamente al Rho come mai non controllasse l'ora su quel suo bellissimo cronometro.

«Non me ne parli — rispose il milanese, — l'ho acquistato di seconda mano da un amico una settimana fa. Una vera occasione: 150 mila lire. Ma stamane, durante il viaggio, mi si è guastato».

L'interlocutore esaminò con molta attenzione l'orologio guasto, poi disse che non si trattava di un inconveniente grave. «Pensi che combinazione — aggiunse — io sono orologiaio. Se ha pazienza un minuto, attendiamo il risultato di questa corsa e della prossima, poi facciamo un salto nel mio laboratorio ed in quattro e quattr'otto il suo orologio sarà di nuovo a posto».

Il Rho era stupito ed allegro per il fortunato incontro e accettò di buon grado; tanto più che il laboratorio era proprio lì a due passi, in via Principe Amedeo. Nelle due corse successive perdette ancora senza batter ciglio tremila lire. Il suo nuovo amico invece incassò una piccola vincita. Poi insieme si avviarono giù per via Bertola verso via Roma. Durante il tragitto consegnò il cronometro al compagno. Questi lo esaminò di nuovo attentamente, lo agitò da intenditore e ne ascoltò i pochi battiti irregolari. «E' niente, è niente: forse è solo entrato un po' di polvere nella cassa. Il bilanciere mi sembra a posto. O per caso non lo avrà caricato troppo? Succede spesso e allora la molla si blocca. Ma ora vedrò con la lente. Non voglio aprirlo per strada: si finisce sempre per perdere qualche vite».

In via Principe Amedeo quasi all'angolo di via Carlo Alberto lo sconosciuto, sempre tenendo in mano il prezioso oggetto e scuotendolo e riascoltandolo, si fermò. «Mi attenda un attimo sul portone, salgo a prendere le chiavi del laboratorio». Per la verità il Rho avrebbe voluto in quel frattempo riavere tra le mani il suo orologio, ma la timidezza e la paura di offendere il gentilissimo orafico gli impedirono di manifestare il suo desiderio. Attese pazientemente appoggiato al portone. Aspettò per una mezz'ora, finché la portinaia venne a chiedergli chi stesse cercando. «Oh, aspetto l'orologiaio: dovrebbe già per-fino essere sceso».

Ma la portinaia gli assicurò che nella casa, da anni, cioè da quando lei vi era entrata come custode, non abitava nessun orologiaio. Inoltre le pareva strano che quel signore non ne conoscesse neppure il nome. Il Rho raccontò tutta la storia, per convincere la portinaia sostenendo chi aveva detto la verità. E allora la donna gli disse che un tipo come quello che le era stato descritto lo aveva visto: era uscito di corsa dall'altro portone della casa.

Su indicazione della stessa portinaia il Rho capì di essere stato giocato e andò di corsa a denunciare la truffa.

Pastorello assalito da sciami infuriati

Si salva dalle vespe rotolandosi nel fango

Ne aveva inavvertitamente pestato il nido - Le mucche sono fuggite a corsa pazza nella campagna

Un pastorello che si trovava con il suo gregge alle Grange del Trucco, sopra Mompantero, ha vissuto una brutta avventura. Assalito da uno sciame di vespe di cui aveva inavvertitamente calpestato il nido, è riuscito a salvarsi fuggendo a precipizio e tuffandosi in un pantano. Anche le mucche affidate alla sua custodia, prese di mira dagli insetti, si sono disperse per la montagna.

Attilio Favro di 11 anni si reca ogni giorno con una piccola mandria al pascolo di Grange del Truccco a quota 1700. Ieri pomeriggio il giovane, come di consueto, seguiva un po' distratto il lento peregrinare delle bestie in cerca di pastura. Ad un tratto il suo piede si è posato sopra un soffice rigonfiamento del terreno sprofondando di una spanna. Subito l'aria fu piena di un pauroso ronzio. Nugoli di vespe stavano uscendo dal nido nascosto sotto l'erba, che il ragazzo incautamente aveva distrutto.

Il Favro cercò dapprima di cacciare gli insetti che cominciarono a volargli attorno; poi una prima dolorosa puntura al volto lo convinse sulla gravità del pericolo. Si mise a correre mentre lo sciame lo seguiva e altri pungiglioni lo trafiggevano al collo e alle gambe. Si mise a gridare, agitando pazzamente le braccia e rotolandosi a terra, ma senza risultato.

Nel frattempo una parte delle vespe si sposò verso la mandria: in breve si videro le mucche partire a gran carriera sotto lo stimolo delle dolorose punture. Attilio Favro non perdette completamente la calma. Riparandosi alla meglio al mantello verso un vicino casolare dove sperava di poter trovar riparo. Entrò nella stalla ma lo sciame lo seguì. Pensò allora al fango.

Nel cortile ce n'era una pozza piena, formata dallo scarico dell'acqua di un abbeveratoio. Il ragazzo senza esitazione si gettò a capofitto nella melma: fu quella la sua salvezza. Di colpo le vespe si allontanarono. Rialzatosi ansante e gonfio per le punture, il pastorello è ripartito verso il monte alla ricerca delle mucche disperse.

Servizio bar sui rapidi della linea Torino-Trieste

Sulla linea Torino-Trieste sono in servizio due fra i più veloci rapidi delle Ferrovie Italiane. La partenza da Torino Porta Nuova è fissata alle 14,55; da Porta Susa l'automotrice transita alle 15,02; da Milano Centrale alle 16,55; da Venezia alle 19,18, giungendo a Trieste alle 21,15. In senso inverso la partenza da Trieste avviene alle 5; da Venezia alle 6,57; da Milano alle 11. L'arrivo a Porta Susa è stabilito per le 13,26, quello a Porta Nuova per le 13,34. I due treni fermano anche a Verona, S. Donà di Piave, Portogruaro, Cervignano e Monfalcone. Sui due rapidi è stato istituito ora anche il servizio di bar e di ristoro.

Lasciano il campo avuto in dono dagli scouts

Addio ai monti dei mutilatini

L'ultima gita della stagione a Cervinia e Valtournanche - Domani sera il rientro a Santa Maria al Colli

Anche per i mutilatini di Don Gnocchi le vacanze volgono alla fine. Erano partiti da Torino qualche giorno prima di ferragosto. Erano andati in val d'Aosta, a Pra Charbon, presso Antagnod, dove i «boys scouts» del reparto Ivrea avevano fatto loro dono di un attrezzatissimo campeggio. Commovente era stata la cerimonia dello scambio delle consegne: i piccoli esploratori avevano ammainata la loro bandiera, e sull'altissimo pennone, costituito da un abete era salito il drappo dei mutilatini. Erano presenti il direttore dell'Istituto di Santa Maria al Colli, padre Navone della Compagnia di Gesù, e l'ing. Palli che aveva messo a disposizione della colonia il terreno per il campo. Gli «scouts» avevano salutato i mutilatini con una manifestazione aerea, facendo cioè volteggiare al disopra della pineta i loro modellini di aeroplani.

Nei dieci giorni di permanenza a Pra Charbon i campeggiatori avevano ricevuto molte visite; tra l'altro quella del presidente della Valle, avv. Bondaz. Avevano fatto gite a Champoluc, a Brusson e a Vollon, accolti dovunque con simpatia.

L'uragano che in questi giorni ha sconvolto la Valle d'Aosta, ha risparmiato gli attendamenti del campo. Sotto la pioggia scrosciata incessantemente per due giorni e due notti, i mutilatini hanno dormito tranquilli sugli speciali materassini pneumatici.

Domattina per tempo la colonia lascerà Antagnod. E' in programma un'ultima gita; la comitiva, attraverso il col Nana raggiungerà Valtournanche e Cervinia. Alla partenza la bandiera verrà ammainata definitivamente dalla cima dell'abete. Le autorità di Antagnod verranno a salutare i mutilatini. Con il coro possente e malinconico di «Montagnes Valdôtaines» essi daranno l'addio alla Val d'Aosta. In serata, su appositi pullman, tutti quanti rientreranno nell'Istituto di Santa Maria al Colli, sopra San Vito. A Valtournanche tuttavia ci sarà prima della partenza ancora una festa. Exallievi mutilatini e amici di Don Gnocchi che si trovano lassù in vacanza hanno preparato un'accoglienza trionfale ai parenti. Una delegazione salirà ad attenderli fin sul colle che unisce la val d'Ayas con la Valtournanche.

Getto di catrame bollente sul volto di un ragazzo

Mentre giocava nella strada con alcuni compagni un ragazzo di 11 anni, Domenico Gaiva, domiciliato in via Rovello 4, è stato colpito al viso da spruzzi di catrame bollente. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio davanti alla sua abitazione. Accanto al marciapiedi c'era un pentolone di catrame lasciato dagli operai di un'impresa stradale. Uno dei ragazzi vi ha immerso un bastoncino, poi lo ha lanciato verso gli amici.

Il Gaiva si abbatteva a terra gridando di dolore. Un getto di catrame caldo lo aveva raggiunto alla faccia.

Si vende un francobollo raro

Nel salone della Posta Centrale di via Alfieri 10, è iniziata la vendita dei francobolli da 175 lire emessi per celebrare l'amicizia italo-brasiliana in occasione del viaggio dell'on. Gronchi. Ai quattro sportelli (dal n. 12 al 15) si è assiepata per tutta la mattinata una folla di collezionisti ed amatori che hanno acquistato in poche ore oltre 1500 esemplari. Domani, domenica, l'ufficio filatelico rimarrà aperto in via eccezionale (foto Moisio)

Due settimane ancora di tregua per la selvaggina

I cacciatori della provincia di Torino attendono con ansia il via per partire, armi alla mano, verso le colline e le pianure in cerca di lepri, starne, quaglie e pernici. Ancora per due settimane la selvaggina potrà restarsene pacifica fuori dalle tane e lontano dai nidi; soltanto il 7 settembre i fucili cominceranno a tuonare. Allora non ci sarà più pace; ogni fruscio potrà segnalare l'arrivo del cacciatore.

In attesa del giorno fatidico del «fuoco!», gli appassionati di caccia stanno riaddestrando i cani. Gli animali smaltiscono il grasso accumulato in mesi di inerzia, andando avanti e indietro nelle brughiere, come atleti in allenamento.

Il Comitato provinciale per la caccia ha pubblicato una serie di disposizioni nelle quali è detto:

a) la caccia a qualsiasi genere di selvaggina, sia stanziale che migratoria, è consentita soltanto dal giorno 7 settembre. Ogni forma di caccia ed uccellagione è quindi assolutamente vietata in tutto il territorio della provincia sino alla data predetta del 7 settembre;

b) chiunque eserciterà la caccia e l'uccellagione prima di tale data incorrerà in gravi sanzioni che vanno dall'ammenda sino ad 8 mila lire, per chi caccerà selvaggina migratoria, a sino a 16 mila lire, per i cacciatori di selvaggina stanziale. I contravventori sono passibili di confisca dell'arma e ritiro della licenza.

Echi di cronaca

SCUOLA E LAVORO, via Garibaldi 23, telefono 45-531. Preparazione all'impiego celere, accurata, completa.

CASARELLA mobili, ratezzazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 6 telefono 521-197.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Tutti d'accordo sull'impossibilità di recuperare i capitali imprestati al Giuffré

Ingoiati sessanta miliardi nel gioco dell'«Anonima banchieri»

Di questa cifra, 50 miliardi sarebbero stati spesi in opere di beneficenza: ne rimangono scoperti 10 - Pessimismo del colonnello comandante della Legione di Finanza che dirige le indagini - Nei prossimi giorni saranno interrogate 300 persone: occorrerà quindi attendere molti giorni prima di avere altre novità - I veri rapporti tra il capo dell'organizzazione e il rag. Casarotti - Il pericoloso gioco d'attesa dei creditori

La politica e un malinteso

Roma, sabato sera.

Il gran parlare che si è fatto, intorno alla polemica che si era aperta fra Preti e Andreotti, si è risolto (o almeno così vorrebbero dare a intendere gli ufficiosi delle due parti) in un malinteso. E il malinteso sarebbe questo: che i giornalisti avrebbero male interpretato l'articolo della socialdemocratica *Giustizia*, laddove si parlava di «complicità alla vetta», per il fatto che il ministro Andreotti «non avrebbe dovuto essere all'oscuro dell'attività criminosa del banchiere Giuffrè o dei suoi soci», e che si insabbiarono inchieste dopo gli interventi di potenti amici romani, e che, infine, lo stesso funzionario che aveva promosso l'inchiesta contro Giuffrè dovette andare ad implorare, come un personaggio di Gogol, l'intervento del potente banchiere per non buscarsi un trasferimento in Sardegna.

Tutto questo era condito, sempre dal giornale socialdemocratico, di considerazioni di ordine generale. Si leggeva, ad esempio, nell'articolo di cui sopra, che lo scandalo della «Anonima banchieri» investiva «tutto un inesplorato settore del sottogoverno che ebbe modo di prosperare e mettere profondissime radici durante i passati governi», settore che ora avrebbe dovuto fare i conti con i ministri socialdemocratici decisi a «riportare la legge e l'onestà laddove aveva potuto allignare per anni un vero e proprio fronte del porto».

Che i giornalisti avessero letto bene le cose, che del resto erano state spiattellate fin troppo apertamente, è dimostrato dal fatto che il ministro Andreotti, chiamato così decisamente in causa, ha interrotto le sue vacanze ed è venuto a Roma per chiarire la situazione. E lo stesso Saragat, per quel che se ne sa, ha avuto lunghi colloqui telefonici con Preti e i dirigenti del suo partito. Ma non basta: anche Fanfani se ne è interessato, sia telefonando direttamente a Preti, sia attraverso il vice-segretario della d.c. on. Rumor, che ha avuto una giornata molto attiva e si è molto adoperato perché si arrivasse a un chiarificazione.

In sostanza, di chiarito c'è soltanto questo: che Preti, con le sue dichiarazioni (nelle quali afferma che Andreotti e il suo gabinetto non erano stati informati dello scandalo dei banchieri senza banca, e che l'inchiesta della Guardia di Finanza aveva avuto una portata locale, e fu archiviata perché niente risultò a carico di Giuffrè) ha piuttosto clamorosamente smentito il suo giornale.

E la cosa poteva fermarsi qui: la *Giustizia*, a questo punto, avrebbe potuto riconoscere di essere andata troppo in là nelle sue accuse alla precedente gestione di Andreotti. Sennonché, il giornale socialdemocratico, tenta di dire stamane quello che non aveva detto l'altro giorno: e cioè che l'articolo della *Giustizia* aveva forma dubitativa e non positiva e che quando si scriveva che Andreotti «non doveva essere all'oscuro», non s'intendeva affatto dire che egli era «a conoscenza», e che, infine, parlare della «vetta» e di «inchieste insabbiate» per ordine di Roma, non significa affatto che questi ordini sarebbero per forza dovuti partire dal Ministero delle Finanze.

I repubblicani, che hanno mantenuto di fronte alla polemica politica un atteggiamento di critica, si domandano come mai episodi siffatti si siano potuti verificare e come mai quello che oggi ha visto un ministro non poteva essere visto, poniamo, sei mesi fa. I repubblicani sono sul piede delle armi, perché codesto settore della moralizzazione della vita pubblica è il numero uno delle loro richieste, ed è appunto sul modo come questa moralizzazione verrà condotta che essi, molto probabilmente, decideranno alla fine di ottobre se entrare o no a far parte del governo. Essi avevano risposto l'altro giorno in maniera piuttosto recisa all'invito di Saragat: «Il congresso repubblicano sarà qualcosa di assai più nobile ed elevato di un pedestre dibattito sulla confluenza o meno in una maggioranza governativa». E il giornale socialdemocratico, ritorcendo codesto concetto, trova contraddittorio «affidare agli atteggiamenti degli altri gruppi il comportamento del proprio».

Pellecchia

Il colonnello Bernardi, comandante la Legione della Guardia di Finanza dell'Emilia e Romagna. (Telefoto)

Perquisita a Imola la villa del Giuffré

L'operazione compiuta dalla Tributaria con uno speciale mandato - Stretto riserbo sui risultati

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

L'interesse suscitato dal caso Giuffrè, in questi giorni, si è andato allargando in Emilia come una macchia d'olio.

Dal momento delle note dichiarazioni rese dal capo dell'«Anonima banchieri» prima ad un quotidiano del mattino, poi ai giornalisti convenuti alla conferenza-stampa, l'attenzione che si era concentrata su Bologna si è poi estesa a tutta la regione, toccando le città maggiormente interessate: Ferrara, Forlì, Ravenna. Finché Bologna, dopo le dichiarazioni del comm. Giuffrè ha assunto nella vicenda un ruolo di secondo piano.

Adesso, al centro della questione, stanno gli «imitatori» e i creditori. I primi è possibile trovarli in altri centri — quelli ove già operò il Giuffrè — ove sono cresciuti in numero superiore all'immaginabile in virtù degli insegnamenti del commendatore. Fra gli uni e l'altro, tuttavia, corre una notevole differenza. Così come c'è differenza fra i creditori di questi e di quello. Chi ha prestato quattrini al Giuffrè oggi si sente — nonostante la campagna in corso — abbastanza tranquillo. Comunque dimostra di aver fiducia nel «pagherò» del «banchiere senza banca».

Gli altri, invece, che hanno investito i sudati risparmi affidandoli ai vari improvvisati banchieri, oggi cominciano a pensare che le risposte vaghe e le richieste di pazienza che caratterizzano le risposte date loro alle domande di riottenere il denaro prestato, non sono affatto certi che quel denaro ritroverà la via da cui era partito.

Questa la situazione per quanto riguarda i creditori. Ed è ai creditori che, in questo momento, si rivolge soprattutto l'attenzione dei cittadini. Si ha come l'impressione che in questo giuoco l'attesa dei risparmiatori-investitori costituisca come l'argine ad un fiume che va ingrossandosi. Quando questo argine non resisterà più, quando la gente che ha ceduto il proprio denaro comincerà a reclamarlo indietro, allora si avrà la conclusione di questa vicenda. Quando ciò possa avvenire, è ancora presto a dirsi: val la pena comunque notare che adesso si osserva con la più viva attenzione ogni movimento dei creditori. Così, ad esempio, ha avuto una notevole importanza — superiore a quella che avrebbe avuto in qualsiasi altro momento — la notizia data da Sant'Arcangelo di Romagna. Qui un vecchio, certo Umberto Monari, ha tentato di uccidersi. Il Monari è uno dei creditori del Giuffrè. L'autorità, tuttavia, ha tenuto subito a precisare che questo suicidio non va messo in relazione con la vicenda dell'«Anonima» poiché il Monari non è la prima volta che tenta di togliersi la vita.

Anche a San Pietro in Bagno, una vedova avrebbe minacciato di uccidersi. Essa pure ha investito nella «Banca» tutti i suoi risparmi, oltre 300 mila lire.

Fino a che punto questi episodi meritano di essere riportati come «indicativi» di una situazione? Non sappiamo. Certo è che è del più delicati, per molta gente, questo momento. Da ogni parte giungono notizie di riunioni di creditori. E coloro i quali attendono la restituzione dei propri quattrini hanno fatto sapere di aspettare regolarmente le date di scadenza. Poi decideranno sulle eventuali azioni da intraprendere.

In quanto alle novità dalla nostra provincia, dobbiamo dire che l'autorità competente non ha smentito ma neppure confermato la notizia diffusa stamane secondo la quale sarebbe stata perquisita dalla guardia di finanza la villa imolese nella quale abitò fino ad un anno fa il comm. Giuffrè con la sua famiglia.

L'operazione sarebbe stata compiuta, secondo quanto si è appreso, in esecuzione di un mandato in tutto simile a quello che autorizzò il sopraluogo nella villa del rag. Casarotti a Ferrara. Non occorre dire che non si sa niente di più su questa «operazione» e men che meno a quali risultati essa abbia portato, tanto più che, al riguardo, l'autorità inquirente si mantiene riservatissima.

a. d.

Molti non presenteranno denuncia per non essere esposti al ridicolo

Nessuna accusa specifica contro i parroci che appoggiarono "presta e raddoppia"

Risparmiatori cesenati davanti ad una bacheca di giornali

Dal nostro corrispondente

Ferrara, sabato sera.

I capintesta della faccenda dei miliardi sui quali ormai si sta addensando il temporale giudiziario hanno cambiato tono e sembrano ormai riconciliarsi tra di loro anziché conservare quell'acrimonia che trapelava nei giorni scorsi. Par essere più cauti pare che il rag. Quarto Casarotti di Ferrara dimostri una particolare simpatia verso il comm. Giuffrè, verso il quale egli professa oggi tutta la sua stima. Dopo che i due ex-banchieri avevano lavorato assieme e successivamente rotto i ponti per tirare l'acqua ognuno al proprio mulino, sembra ora debbano rappacificarsi per tenersi saldi sulla nave del «presta e raddoppia» e affrontare con maggior coraggio il naufragio che si intravede all'orizzonte. Casarotti, particolarmente, sembra conciliante e professa, come si è detto, tutta la propria stima a Giuffrè anche perché ritiene che questi abbia le spalle ben protette. Questa nuova posizione del Casarotti è apparsa chiaramente nell'intervista concessa ieri sera ai giornalisti: intervista che era stata inutilmente sollecitata altre volte.

Il Casarotti, allorché era ancora un «allievo» del Giuffrè, aveva versato a questi la dote della propria moglie: dote ritenuta cospicua. Il capitale è presto salito a cifra molto alta, con cui l'allievo, lavorando in proprio, ha emulato degnamente il maestro. Ma i veri rapporti fra i due ex-banchieri potranno apparire in tutta la loro chiarezza con i documenti sequestrati al Casarotti e ora in custodia al comando di legione della Guardia di Finanza di Bologna. Questo l'ha dichiarato anche il comandante la legione stessa, colonnello Guglielmo Bernardi, che si è dimostrato ottimista sull'esito della sua delicata missione.

Qualche giornale, intanto, ritiene di poter fare delle cifre quasi sicure sull'ammontare del traffico valutario: 60 miliardi. La cifra ovviamente non può essere confermata e probabilmente non lo sarà mai. Di questa cifra 50 miliardi sarebbero stati spesi in opere di beneficenza e, per i residui dieci miliardi, viene ora il redderationem verso i creditori ancora scoperti. La cifra scoperta, pur essendo eccezionalmente elevata, non impressiona però il comm. Giuffrè il quale ha detto che vi farà fronte.

Questa tesi è anche confermata dal Casarotti, il quale non ha avuto difficoltà ad affermare che il Giuffrè è uomo a modo e che certamente farà fronte ai suoi impegni onorevolmente. Tra coloro che sono destinati a «lasciarci le penne» se, come sospetta il colonnello Bernardi, il Giuffrè non sarà in grado di pagare, vi sono molti piccoli possidenti e anche mogli di professionisti le quali, per fare al marito una graziosa sorpresa, avrebbero affidato al Giuffrè i loro risparmi. E' ovvio che nessuno di costoro presenterà denuncia, anche per non mettersi nel ridicolo.

Alcuni contadini della zona di Portomaggiore avevano avuto l'intenzione di recarsi dal nostro concittadino on. Preti, ministro delle Finanze, per implorare il suo aiuto per ricuperare le somme. Poi ne sarebbero stati sconsigliati da altri creditori per non esporsi a cattive figure e anche per non confessare il proprio fallo o la propria dabbenaggine proprio al ministro delle Finanze.

In altri paesi, se taluno azzarda una denuncia, viene subito ripreso dai paesani per timore di perdere tutto.

Qualora l'«Anonima banchieri» non riuscisse a soddisfare i suoi impegni, potrà la polizia tributaria procedere al sequestro dei beni dell'organizzazione? Per il Giuffrè si sa che possiede beni immobili di alto valore e in acqua altrettanto buone si trova il Casarotti il quale, oltre a possedere immobili e terreni, parte dei quali forse intestati ad altri familiari, sarà certo molto ben provvisto di liquido se è vera la sua affermazione fatta ieri sera ai giornalisti che egli intendeva acquistare alcune raffinerie di petrolio nel Ravennate, ma che tale progetto poi, nel corso delle trattative, venne abbandonato.

A Ferrara e anche nei centri vicini interessati alla vicenda, l'affare del «presta e raddoppia» costituisce l'argomento dal quale scaturiscono tutte le conversazioni. Forse mai nessun argomento è stato trattato con tanta ampiezza; forse nessuno ha mai visto balzare in primo piano tante figure anche secondarie della vita cittadina o provinciale. In questa faccenda vengono citati anche alcuni parroci molto noti i quali, pur essendo ottime paste d'uomini, sono stati visti quasi tutti i lunedì (giorno di mercato sulla piazza di Ferrara) trattare affari con larga competenza. Molti di essi godono di benefici parrocchiali e quindi la loro presenza è giustificata dalla necessità di trattare con il proprio legale o con la Curia o con altri uffici che, nel giorno di mercato, sono sempre aperti al pubblico.

Ma verso questi parroci nessuna accusa specifica è stata mossa ed essi sono stati finora interrogati. Era infatti il Giuffrè che provvedeva alle spese, almeno in buona parte, delle opere benefiche, ricevendone poi in compenso, come egli stesso ha detto, qualche ingratitudine. E per ingratitudine il Giuffrè ha accennato alla nota circolare concistoriale che invitava i parroci a non prestarsi in affari di commercio.

Ora, probabilmente avremo alcuni giorni di bonaccia. Nessun colpo almeno per qualche giorno, è all'orizzonte anche se i giornalisti accorsi da ogni parte della Penisola stazionano in permanenza in viale Cavour tra l'albergo che li ospita tutti, la sede della Gazzetta Padana, giornale locale, e, guarda il caso, la villa del rag. Quarto Casarotti che è proprio nella stessa zona. E se ne stanno sempre con il telefono a portata di mano.

Novità di un certo interesse potranno forse balzare all'orizzonte la prossima settimana, come ha promesso nella conferenza di ieri il colonnello comandante la Legione della Guardia di Finanza di Bologna. Ma, prima di avere queste novità, occorrerà che lo stesso colonnello, coadiuvato dai suoi ufficiali, proceda ad almeno trecento interrogatori. Il che vuol dire trecento verbali letti, confermati e sottoscritti, secondo la prassi burocratica.

Di questi trecento interrogatori, ha affermato scherzosamente un collega, basterebbe forse novanta, cioè il trenta per cento, adoperare cioè la stessa misura dell'«Anonima banchieri» che era appunto del trenta per cento. Si arriverebbe in porto più speditamente.

Nello Matteucci

Difficile la posizione dei mediatori dell'«Anonima»

Cesena, sabato sera.

Da quando è scoppiato lo scandalo dell'«Anonima banchieri» nessuno finora s'è chiesto quali sono i motivi per cui il comm. Giambattista Giuffrè ha impiantato questa colossale banca del «presta e raddoppia». Se il Giuffrè — si osserva a Cesena — fosse un truffatore d'alto bordo, ai primi sintomi di scricchiolio avrebbe abbandonato tutto e con qualche miliardo, si sarebbe rifugiato in terra straniera.

La domanda rimane perciò, almeno per ora, senza risposta tanto più che in ogni parte della Romagna non si ricercano i motivi o le ragioni per cui la Banca anonima fu creata. Si va al sodo: si vogliono i soldi. La corsa della disperazione continua: non verso il Giuffrè, ma verso i procacciatori, molti dei quali sono già uccel di bosco.

Gli unici che hanno le gambe pesanti e il fiato grosso restano quei dipendenti di istituti di credito che alle casse delle loro banche, preferirono depositare l'impiego del «raddoppio». Costoro se si agitassero correrebbero il rischio di perdere l'impiego. Non li vedremo perciò domattina alla preannunciata riunione dei creditori che dovrebbe aver luogo a San Vittore di Cesena. Il provvedimento di licenziamento avrebbe per loro un carattere soprattutto morale: infatti parecchi divennero azionisti proprio perché nei paesi si diceva sempre più apertamente che anche gli impiegati di banca avevano versato i loro risparmi al commendator Giuffrè.

I creditori attraverso il loro legale sono propensi ad una transazione

Intervista con l'avvocato Natale Graziani, che rappresenta gli interessi dei risparmiatori - Il legale ha evitato però abilmente di pronunciarsi sulle questioni di fondo

Castrocaro, sabato sera.

In un grande albergo di Castrocaro, frazione idrotermale a pochi chilometri da Forlì, siamo riusciti finalmente a raggiungere il legale che rappresenta gli interessi dei creditori. Ormai tutti i cittadini indicavano in un legale romagnolo il patrocinatore dei perdenti a «presta e raddoppia» ma nessuno era riuscito prima d'ora a fargli assumere un volto. L'avv. Natale Graziani è stato da noi colto di sorpresa: non si aspettava però di essere costretto a una intervista mentre i festeggiamenti in onore degli azzurri del ciclismo italiano che parteciperanno ai «mondiali», raggiungeranno il culmine con una grandiosa manifestazione pirotecnica.

Tra un fuoco d'artificio e l'altro, l'avv. Graziani ha cercato di «abbottonarsi» non nel il meno possibile. Benché giornalista, il noto legale forlivese — che ricopre l'alta carica di consigliere nazionale dell'Associazione della Stampa — non si è dimostrato troppo loquace.

Non glielo facciamo una colpa, in quanto il segreto professionale è vincolante e assoluto per lui. Per noi, che ci auguravamo di poter assistere, come a Bologna, a una vera e propria conferenza-stampa, Graziani è stato una delusione. A Bologna, infatti, l'avv. Giovanni Marchetti aveva reso, seduto al fianco del comm. Giuffrè, clamorose quanto sconcertanti dichiarazioni: a Castrocaro l'avvocato Graziani, tanto per non essere da meno, avrebbe dovuto almeno invitare i giornalisti alla prima riunione dei creditori. Siamo, lo ripetiamo, rimasti profondamente delusi: l'avv. Graziani, assai meno loquace del collega bolognese, rifiuta di dare spiegazioni esaurienti. Una sua dichiarazione sarebbe stata di estremo interesse perché molti creditori hanno messo piede nel suo studio di Forlì dapprima con aria misteriosa e circospetta, poi sempre più apertamente.

Ma siamo riusciti a sapere dal noto penalista ciò che più a noi interessava, e cioè se l'incarico affidatogli è un puro e semplice mandato a trattare con l'«Anonima Banchieri» e eventualmente a transigere, oppure qualcosa di più. Questo «di più» cioè, sarebbe una vera e propria procura con la quale si concede al Graziani «ogni più ampia facoltà». Se così fosse, infatti, l'avv. Graziani adirebbe nel giro di qualche giorno, dopo avere consultato attentamente codici, pandette e giurisprudenza, alla magistratura. Questo naturalmente dopo che fosse risultato inutile il primo tentativo di riavere il denaro o almeno una onorevole transazione.

I creditori, però, debbono nutrire dei seri dubbi sulla possibilità di ricuperare i loro capitali, se è vero che, come altrove abbiamo appreso, uscendo dallo studio del penalista, costoro si sono espressi così: «E' sempre più vantaggioso un accomodamento che una causa vinta». Questi romagnoli, che a piene mani e con grande entusiasmo gettarono tutti i loro quattrini nelle spire della gigantesca ruota del carrozzone dinamitardo, oggi almeno sembrano rinsaviti e dimostrano di avere sale in zucca.

Ritornando al legale dei creditori, egli ci ha aggiunto che sta seguendo la cosa solo da qualche giorno, da quando cioè i primi clienti, anziché rivolgersi a lui come al solito per fatti di sangue (i più grossi processi del genere svoltisi in questi ultimi anni davanti alle Corti d'Assise emiliane lo videro in toga quale difensore o parte civile) questa volta gli sono arrivati per fatti di quattrini. Sorridendo ci ha aggiunto che ora considerano più i quattrini della vita umana. Siamo riusciti a strappare una promessa, quella cioè di dire qualcosa di più fra qualche giorno, quando cioè certe informazioni, che potrebbero in tutta la paradossale vicenda essere determinanti, saranno confermate o dichiarate destituite di fondamento.

Non ha voluto neppure ragguagliarci sull'entità delle somme che i suoi clienti vantano nei confronti del comm. Giuffrè, e tanto meno se le ricevute in loro possesso portano la firma dello stesso Giuffrè o di qualche procacciatore. Alla precisa domanda se, in questo ultimo caso, egli agirebbe almeno per il ricupero nei confronti di chi riscosse sia pure per conto del Giuffrè, l'avv. Graziani ha deviato volutamente il discorso. In quel momento il cielo di Castrocaro veniva illuminato a giorno da una serie di scoppiettanti fuochi. «Andiamo anche noi — ci ha pregato — ad augurare agli Azzurri un ritorno con maglie iridate».

Con questa frase il penalista ha voluto troncare, almeno per ora, ogni intervista sul «caso Giuffrè».

e. b.

LO SCANDALO DI SAVONA

Il caso Ghelardi a una svolta decisiva

Savona, sabato sera.

Il caso Ghelardi, che tanto scalpore ha suscitato nella opinione pubblica, è giunto a una svolta importante. Mentre l'inchiesta è condotta di pari passo dal dott. Chieppa, che svolge la istruttoria formale, e dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Boccia, i quali, partiti da punti diversi mirano alla stessa meta, la giornata di oggi si presenta sicuramente come una importante tappa nella intricata vicenda. Oggi la Banca di Novara, che gestisce la Esattoria comunale, dovrebbe effettuare alla Tesoreria la operazione di versamento delle esazioni fatte nell'ultimo periodo e nella cittadinanza è viva la curiosità di sapere se l'Istituto di credito darà corso regolarmente all'operazione o se si asterrà dal fare il versamento, nel quale si inseriscono le ultime rilevanti sottrazioni effettuate dal Ghelardi.

Sembra che i dirigenti della Banca, se non riceveranno ordini contrari, provvederanno a trattenere le anticipazioni effettuate nell'ultimo bimestre al rag. Ghelardi dietro presentazione dei mandati falsi. In questo caso l'amministrazione comunale potrebbe, in base alle disposizioni previste che disciplinano i rapporti del gestore, intimare alla Banca di provvedere entro cinque giorni e trascorso negativamente questo periodo di tempo si potrebbe giungere, tramite la prefettura, al sequestro conservativo della cauzione.

Intanto ci risulta che attraverso l'opera del sostituto procuratore della Repubblica sono state sequestrate alla Cassa di risparmio che gestisce il Monte pegni polizze intestate al Ghelardi per preziosi da lui depositati, per un ammontare complessivo che si aggira, a quanto pare, sui 30 milioni.

Su disposizioni impartite dal dott. Chieppa si è provveduto a staccare biglietti di citazione nei confronti delle persone i cui nomi figurano sugli assegni non trasferibili emessi a suo tempo dalla Banca Popolare di Novara dietro presentazione dei mandati di pagamento falsi presentati dal Ghelardi.

Sam Spiegel indurrà Greta Garbo a tornare allo schermo?

Questo si dice a Cap Martin mentre è in pieno sviluppo l'idillio fra l'attrice ed il produttore - Al "Pirata" senza occhiali in un'atmosfera romantica

Nostro servizio particolare

Cap Martin, sabato sera.

Che succede a Greta Garbo? Non contenta d'aver ballato a lungo sul *roof* dello «Sporting» di Montecarlo fra le braccia di Sam Spiegel, la «divina» continua ad uscire la sera con il suo nuovo *flirt* e a frequentare sorridente e senza occhiali i locali di moda.

Ci trovavamo per caso al «Pirata» con amici francesi, quando sono giunti Greta e Sam; lei in pantaloni neri e golfino abbottonato, con la frangetta che la fa sembrare così giovane, e gli occhi verdi indifesi, fissi curiosamente sul locale tipico e suggestivo.

Il «Pirata» prende il nome dal suo proprietario, un còrso, Robert Viale, che sa cucinare scampi e aragoste a perfezione, che gira a torso nudo e con le braccia tatuate fra i clienti; suona la chitarra (gliel'ha regalata Ranieri di Monaco) e canta canzoni còrse e napoletane con l'appoggio di tre altri musicisti del suo sangue e del suo stile. A completare la troupe c'è la moglie Yvonne, che per il pubblico diventa Carmencita e balla il flamenco.

Il «Pirata» è un locale di moda ed ha clienti d'alto bordo. Persino i reali di Svezia ci sono andati a mangiar pesci e ascoltar canzoni. Frank Sinatra vi ha trascorso ore ed ore bevendo whisky e ascoltando Robert e la sua chitarra. Anche Greta e il suo compagno hanno assaggiato gli scampi fritti e la *langouste amoureuse*, e come l'altra sera hanno lungamente ballato insieme con visibile intesa. Robert ha cantato per Greta: «C'est l'amour qui mène la ronde» e le canzoni napoletane del vecchio repertorio romantico, quelle che ancora e sempre turbano e commuovono.

In un angolo sedevano Darry Cowl, il più noto attore comico francese del momento, e l'attrice Patricia Altariba. Anche loro modulavano i ritornelli; e c'era un'aria satura di romance, come dicono qui. Il mare veniva a sbattere sulla scogliera di Cap Martin, a ritmare a suo modo le canzoni e i battiti del cuore.

Quando Greta e Sam Spiegel sono usciti nella notte piena di stelle li seguiva sempre più dolce e più tenue il ritornello de «La vie en rose», la canzone che Greta predilige, omaggio del Pirata alla sua eccezionale visitatrice. Un idillio è fiorito. Forse sta rifiorendo una grande attrice. I soliti bene informati sussurrano che forse Sam Spiegel potrebbe indurre Greta a ritornare agli schermi.

Maria Rossi

Smentito che Grace attenda un altro bimbo

Montecarlo, sabato sera.

Negli ambienti a contatto con la famiglia del principe Ranieri di Monaco si smentisce stamane la notizia diffusa in questi giorni secondo la quale la principessa Grazia Patrizia sarebbe in attesa di un terzo figlio per i primi mesi dell'anno prossimo. Da due settimane infatti era corsa insistente la voce della nuova maternità della principessa e precisamente dal giorno in cui i principi Ranieri avevano dato disposizione al loro maestro di casa di ampliare la «nursery» della loro nuova residenza di campagna posta in una località poco lontana da Monaco.

Una personalità a contatto con il principe Ranieri ha detto a sua volta ai giornalisti: «Il principe mi ha autorizzato a dichiarare che le voci relative ad una prossima maternità della principessa Grazia Patrizia sono prive di qualsiasi fondamento».

Campane a martello, abitanti in fuga

Notte di terrore a Sinopoli semidistrutta da un incendio

Dodici case schiantate e numerose altre lesionate - E' scoppiata anche una cassetta di bombe a mano - I pompieri di Reggio Calabria e delle altre località hanno lottato al buio e con poca acqua contro le fiamme avanzanti

Reggio Calabria, sabato sera.

Le prime luci dell'alba hanno permesso di constatare con più esattezza gli effetti del violentissimo incendio sviluppatosi a Sinopoli, un comune a 41 chilometri dal capoluogo, nella tarda serata di ieri, poco prima delle 24. Fortunatamente la situazione appare meno grave di quello che le prime notizie della notte lasciassero intendere. Il sinistro ha interessato la frazione chiamata Sinopoli Inferiore, situata a circa tre chilometri dal centro del paese; 12 abitazioni sono state completamente distrutte e molte altre danneggiate. Le famiglie rimaste senza tetto si sono accampate nei dintorni in attesa di una sistemazione.

L'incendio, scoppiato in un fienile per cause non ancora accertate si è subito propagato, facilitato da un forte vento caldo. Ha investito le vicine abitazioni — in gran parte costituite da baracche ampliate e che ospitavano gli scampati a precedenti calamità — ed ha colto gli abitanti nel sonno. Mentre donne e bambini cercavano di porsi in salvo fuggendo nelle vicine campagne, i primi volenterosi davano inizio con mezzi di fortuna all'opera di spegnimento. Qualcuno, salito sulla torre campanaria, ha dato l'allarme suonando le campane a martello. Sono accorsi così molti volontari, i carabinieri della locale stazione, mentre vigili del fuoco e rinforzi di polizia sono partiti da Reggio, Bagnara e Palmi. Più tardi le fiamme sono state circoscritte e poi domate, ma l'opera è stata resa difficile dal fatto che si è lavorato al buio per l'interruzione della rete elettrica e dalla scarsità d'acqua per i danni subiti dalle condutture.

Mentre l'incendio divampava, è stata avvertita una forte esplosione, attribuita allo scoppio di alcune bombe a mano contenute in una cassetta e depositate in un angolo della zona investita dalle fiamme. Il ventunenne Giuseppe Orfeo è stato gravemente ferito ed altri due giovani impegnati nell'opera di soccorso hanno riportato varie ustioni. Risultano distrutti grandi provviste di olio ed altri prodotti, fra cui gran parte del raccolto di grano accumulato in un deposito che si trovava nella zona investita dalle fiamme e bestiame rimasto chiuso nelle stalle.

Tutti gli abitanti si trattengono ancora sul posto, mentre i vigili del fuoco controllano lo spegnimento di ogni focolaio ed ai primi chiarori del giorno, dopo la notte passata completamente al buio, si accertano dei danni subiti dalle altre abitazioni — quelle adiacenti alle dodici distrutte — ed i cui abitanti sono stati anch'essi sloggiati per misura precauzionale.

Un giovane travolto da una frana sul Terminillo

Rieti, sabato sera.

Sugli scogli della Palomba, sul Monte Terminillo, ha perso la vita il 18enne Carmelo Ranieri da Cupro di Catanzaro. Il giovane studente, istitutore della Casa dei Piccoli operai di Riano, è stato vittima di un atto di generosità. Sorpreso infatti con alcuni compagni da un temporale in località Fosse dell'Acqua, si recava a chiedere aiuto al Terminillo per un amico che era stato colto da malessere.

Un improvviso cedimento del terreno travolgeva il giovane che cadeva sugli scogli, perdendo la vita. La scoperta è stata fatta solo dopo qualche ora, quando i Padri rettori del collegio si preoccuparono dell'assenza del giovane.

Torneo di football e "mondiali,, di ciclismo: gli attori si preparano

Il nuovo fortissimo attacco della Fiorentina. Da sinistra: Hamrin, Gratton, Lojacono, Montuori e Petris

Ad un nuovo esame i calciatori granata e bianconeri

Il Torino a Cuneo la Juventus a Biella

Anche la Fiorentina, la Sampdoria, l'Inter, la Roma, la Lazio ed il Novara provano domani in partita le nuove formazioni

Riprenderà domani l'attività ufficiale dei calciatori con le prime partite amichevoli della stagione '58-'59. Si tratterà naturalmente di gare senza importanti motivi tecnici, più che altro avremo incontri di allenamento fra squadre all'inizio della preparazione contro squadre di categoria inferiore. Comunque sarà calcio autentico con atleti ed arbitri «in tenuta» e con spettatori paganti sugli spalti.

Riprende la passione dei tifosi, e come in ogni inizio di stagione regna molta curiosità per vedere all'opera gli schieramenti «nuovi», per controllare di persona le condizioni atletiche e tecniche degli elementi ingaggiati per potenziare le formazioni. E' questa l'ora delle «novità» presentate al pubblico.

Veramente la recente campagna acquisti e vendite non ha portato un grande movimento di calciatori; salvo rare eccezioni, le squadre si presentano al via con gli stessi uomini o quasi della scorsa stagione. Vediamo brevemente la situazione ad-questi seguendo una volta tanto l'ordine alfabetico e limitando il campo di osservazione all'undici che dovrebbe essere (secondo l'opinione generale) quello titolare. Alessandria: i nuovi sono Lorenzi, Dorigo e Tacchi; Bari: Brancaleoni, Conti e Bredesen; Bologna: Pagni e Forani; Fiorentina: Hamrin e Petris; Genoa: Magnini, Cattica, Pantaleoni e Maccacaro; Inter: Guarneri, Cardarelli, Firmani e Lindskog; Juventus: Mazzonelli e forse Fuin; Lazio: Del Gratta, Janich, Bizzarri, Tagnin e Prini; Milan: Altafini; Napoli: Costantini e Del Vecchio; Padova: Zannier e Mariani; Roma: David, Zaglio e Selmosson; Sampdoria: Vincenzi, Bergamaschi, Milani e Cucchiaroni; Spal: Pandolfini e Morbello; Torino: Vieri, Farina, Vargian, Marchi, Virgili e Farinelli; Triestina: Brunazzi, Bernardin, Massei e Tortul; Udinese: n. n.; Lanerossi Vicenza: Conti.

Tra le società che hanno comprato molto e bene figurano la Roma, l'Inter, il Napoli e anche la Fiorentina. E' bene comunque non esprimere già fin da ora giudizi troppo impegnativi; ci vorrà un po' di tempo prima che le varie formazioni possano esprimere esattamente il loro reale valore. Le prime impressioni potrebbero anche dimostrarsi inesatte.

Il calendario della giornata di domani — come abbiamo già accennato — non presenta incontri di particolare rilievo. Molti tecnici hanno preferito non rischiare il «verdetto» del pubblico, ed impegneranno pertanto i loro giocatori in partite fra compagni, senza rischio, così in famiglia. Delle «grandi» escono in pubblico la Juventus a Biella, l'Inter a Melnate, la Fiorentina ad Acquapendente contro il Civitavecchia, e la Roma e L'Aquila, ed il programma della giornata è completato dai «matches» Cuneo-Torino, Vignole Borbera-Sampdoria, Lazio-Iso Empoli.

La squadra campione indosserà a Biella per la prima volta la maglia con lo scudetto tricolore e con la stella d'oro, segno dei dieci campionati vinti. Brocic non ha naturalmente comunicato lo schieramento che scenderà in gara anche perchè il tecnico jugoslavo ha parecchi dubbi sulla formazione-standard: Nicolè è migliorato tecnicamente ed è già in forma. Fuin è un giocatore che s'impone come classe e temperamento ma ottima impressione ha fatto anche Colombo. Come si vede il trainer juventino avrà l'imbarazzo della scelta nella rosa dei ventidue atleti a sua disposizione. La partita di Biella dovrà appunto servire da orientamento per Brocic e Depetrini. La formazione-base della squadra biellese sarà questa: Gori; Cappellino, Mancini; Formica, Rossi, Angelini; Galli, Francescon, Campanini, Raffin, Pochissimo. Probabilmente Brocic e Depetrini da una parte ed i tecnici biellesi dall'altra si accorderanno per far disputare due partite distinte, alle 15 e 30: Riserve Biellese contro Riserve Juventus; alle 16,45: prima squadra Biellese contro prima squadra Juventus. Il programma non è ancora definito nei dettagli, ma l'orientamento è appunto questo.

Vincenzi, Ocwirk, Milani, Bernasconi ed il giovane Toschi. Quattro giocatori affermati e una «speranza» per la Samp che si appresta a disputare il campionato di calcio '58-'59

Il Torino giocherà a Cuneo. Allasio fin dai primi giorni ha già comunicato le sue intenzioni circa lo schieramento tipo della squadra granata, ed è certo che domani al «Monviso» scenderà in campo lo schieramento annunciato tempo addietro. Molta curiosità attorno a questo nuovo Torino, che è una delle società che ha maggiormente modificato la squadra. L'innesto di Virgili a fianco di Arce è il motivo tecnico più interessante: bisognerà che i due sappiano trovare il punto d'incontro per amalgamare i loro stili che sembrano similari ma invece sono nettamente diversi. Nel concetto tattico di Allasio Virgili e Arce dovrebbero fungere, con Farinelli, da «uomini-goals»: un compito piacevole ma impegnativo.

La partita si presenta comunque interessante soprattutto per vedere all'opera il Torino che scenderà in campo, almeno nel primo tempo, nella formazione base, e cioè: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Vargiien, Marchi; Armano, Arce, Virgili, Bonifaci, Farinelli.

La Cuneo Sportiva giocherà con: Bertone; Zucco, Bottero; Vaira, Giletta, Saracco; Odarda, Napoli, Timberti, Mattalia, Crippa.

Inizio ore 17.

L'attacco «atomico» della Fiorentina è atteso alla prova pratica, ed altrettanto potrebbe dirsi della Roma, che si presenta con innovazioni particolarmente interessanti anche nella mediana. Gli avversari di domani non saranno certamente in grado di mettere in difficoltà i due squadroni, ma un orientamento sulle possibilità dei due «undici» si potrebbe già avere.

Il campionato

Nelle prime 4 giornate

1ª giornata: 21 settembre
BARI-BOLOGNA
FIORENTINA-L. R. VICENZA
GENOA-NAPOLI
LAZIO-SAMPDORIA
MILAN-TRIESTINA
PADOVA-ROMA
SPAL-JUVENTUS
T. TORINO-ALESSANDRIA
UDINESE - INTERNAZIONALE

2ª giornata: 28 settembre
ALESSANDRIA-FIORENTINA
BOLOGNA-GENOA
INTERNAZIONALE - PADOVA
JUVENTUS-UDINESE
L. R. VICENZA-LAZIO
NAPOLI-MILAN
ROMA-BARI
SAMPDORIA-T. TORINO
TRIESTINA-SPAL

3ª giornata: 5 ottobre
FIORENTINA-LAZIO
GENOA-INTERNAZIONALE
MILAN-BARI
NAPOLI-SAMPDORIA
PADOVA-JUVENTUS
ROMA-TRIESTINA
SPAL-ALESSANDRIA
T. TORINO-L. R. VICENZA
UDINESE-BOLOGNA

4ª giornata: 12 ottobre
ALESSANDRIA-PADOVA
BARI-T. TORINO
BOLOGNA-ROMA
INTERNAZIONALE-SPAL
JUVENTUS-NAPOLI
L. R. VICENZA-GENOA
LAZIO-UDINESE
SAMPDORIA-MILAN
TRIESTINA-FIORENTINA

Le amichevoli di domani

Civitavecchia-Fiorentina (ad Acquapendente)
Biellese-Juventus
Cuneo-Torino
Aquila-Roma
Lazio-Iso Empoli (ad Abbadia S. Salvatore)
Vignolese-Sampdoria (a Vignole Borbera)
Sommese-Simmenthal
Pro Patria-Novara
Livorno-Arezzo
Magenta-Legnano
Siena-Bussecoverato
Spezia-Arsenale

Da oggi a lunedì nelle quattro tappe del Gran Premio Marvan

Per Defilippis, Nencini ed Anquetil duro collaudo sulle strade del Belgio

Il confronto è interessante: manca soltanto una settimana alla corsa per la maglia iridata e sono in gara alcuni tra i più quotati aspiranti al titolo

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

Anche alla vigilia del campionato del mondo su strada 1958, tutti pensano con un certo brivido ai corridori belgi. Come altrimenti attendersi il verdetto di Reims senza chiedersi che cosa riserbino i signori Van Steenbergen, De Bruyne, Van Looy e compagni? Prima di parlare delle loro possibilità attuali, rivediamo un passato non ancora tanto lontano, per persuaderci che, effettivamente, i fiamminghi sono ancor'oggi i favoriti. Nel '55, a Frascati, il compianto Ockers indossava la maglia iridata, mentre Derijcke riuscì a terminare fra i primi; nel '56, a Copenaghen, Van Steenbergen diventava, per la seconda volta, campione del mondo, con Van Looy secondo, Ockers quarto, De Bruyne quinto e Derijcke sesto; nel '57, a Waregem, Van Steenbergen era ancora primo, Van Looy quarto, De Bruyne quinto.

Dopo questi... esempi pratici, come non pensare ai belgi con quel rispetto che incutono i migliori e i più forti? Van Looy, Van Steenbergen e De Bruyne saranno anche quest'anno a Reims, affiancati da Planckaert, Adriaenssens e da un Vannitsen non meno deciso ad affermarsi. Sei uomini quindi, su otto atleti selezionati, capaci di vincere: davvero un imponente schieramento di forze. I selezionatori, invece di fare appello a uno o due capofila circondati da parecchi fedeli gregari, hanno preferito gettare nella corsa tutte le loro migliori forze. Fra tutti, Van Looy, quanto mai in forma, partirà a Reims con i favori del pronostico. Il neo-campione del Belgio, il 10 corrente ha liquidato in maniera assai autoritaria i suoi avversari nella conquista per la maglia nazionale, su un terreno, la montagna, che tutti credevano non gli convenisse. Premesso che Van Looy attraversa un periodo molto favorevole (ieri l'altro ha battuto la coalizione Van Steenbergen in una corsa secondaria), passiamo al campione del mondo in cattedra, allo stesso Van Steenbergen. Il non più giovane corridore trova ogni anno, alla vigilia del massimo confronto internazionale, una forma che gli apre, automaticamente, la porta alla selezione. Quest'anno a Reims tenterà di conquistare il suo quarto titolo, ma la cosa è considerata ardua anche dai più ottimisti belgi. Ciononostante, Van Steenbergen merita che il suo nome figuri fra i candidati perchè è uomo capace di grandi cose, quando lo vuole. Ce ne fornì una dimostrazione nella Freccia Vallone in primavera, ove, considerato da tutti come incapace di tener testa al duo Van Looy-De Bruyne, sconfisse entrambi in maniera inequivocabile.

Il terzo uomo della squadra è De Bruyne. La sua è stata una selezione discussa; Fred non pare in buone condizioni. Ma de Bruyne promise un giorno di rinunciare lui stesso a Reims, se proprio non si fosse sentito in grado di farsi onore. Sul circuito francese sarà senza dubbio un prezioso sostegno per Van Steenbergen, il quale deve appunto a De Bruyne le sue vittoriose volate di Copenaghen e di Waregem. Da un uomo della classe di De Bruyne c'è però sempre da attendersi sorprese.

Gli otto selezionati sono stati lasciati liberi di andare quando volevano a vedere il vicino circuito di Reims, liberi pure di provvedere, secondo le abitudini di ciascuno, al mantenimento della forma. In questi ultimi giorni essi hanno partecipato a diverse corse senza mettersi peraltro in speciale evidenza. E' ovvio che ciascuno cerchi di economizzare le proprie forze, tranne quando (come è stato recentemente il caso di Van Looy, in una volata con Van Steenbergen) per una questione di prestigio uno le strafaccia. In ogni modo, da oggi a lunedì prossimo, avremo modo di vedere più da vicino il grado di preparazione dei belgi e di parecchi corridori stranieri di gran fama. Essi parteciperanno al Gran Premio Marvan, corsa in quattro tappe in tre giorni. Oltre a tutti i belgi, sarà pure in lizza Defilippis, nella squadra di De Bruyne, Nencini con Coletto, Bottecchia, Pellegrini, Galeas e Carlesi, nonchè i francesi Darrigade, Anquetil e Forestier. Insomma, un bel prologo per i mondiali.

La tappa di oggi partendo da Huy si recherà verso Blanche (km. 233) dopo un largo giro sulle Ardenne ove dovranno essere scalati i principali colli. Il finale della tappa è però tutto pianeggiante. Domani si inizierà con una semi-tappa di appena 9 chilometri da coprirsi a cronometro a squadre. Verso mezzogiorno partendo da Mons si copriranno poi 140 km. senza alcuna vera difficoltà con arrivo a Alost, cittadina situata a circa 25 km. da Bruxelles. Infine lunedì con tappa Alost-Anversa di 145 km. si concluderà la gara.

E. O.

Defilippis e Nencini, i due azzurri iscritti al G. P. Marvan

Ciclisti dilettanti nella Torino-Valtournanche

La Torino - Valtournanche, la tradizionale corsa ciclistica per dilettanti in programma domani sulle strade piemontesi, è avviata ad un sicuro successo.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per domattina alle 9 e la corsa prenderà il «via» alle 10 seguendo il percorso Torino, Caselle, S. Maurizio, Front, Rivarossa, Valperga, Cuorgnè, Castellamonte, Parella, Ivrea, Borgofranco, Pont S. Martin, Donnas, Hône-Bard, Arnaz, Verrès, Montjovet, St. Vincent, Châtillon, Antey, Valtournanche, per complessivi 137 chilometri.

Proietti risolve gli ultimi dubbi

Domani a Como gli stradisti dilettanti nella prova decisiva per l'assegnazione delle maglie azzurre

Castrocaro Terme, sabato sera.

Alle 9,15 i dilettanti azzurrabili del ciclismo hanno lasciato Castrocaro Terme in ferrovia diretti a Como. A salutarli era il vice presidente dell'U.V.I. cav. Minguzzi il quale ha trascorso, nel loro stesso albergo, un periodo di vacanze. Una piccola folla di sportivi davanti al Grand Hôtel Terme. Ma la Romagna aveva già porto il suo saluto a Proietti e ai ragazzi, ieri sera, con una coreografica e folcloristica festa d'addio allestita al parco delle terme.

E' stata una manifestazione di schietta simpatia e cordialità popolare. Illuminato con palloncini alla veneziana il magnifico parco; alcune tavole erano state imbandite in un vasto prato. Attorno ai dodici azzurrabili e a Baldini e Pambianco, pure intervenuti, una grande folla. La banda di Bagnacavallo suonava allegre marcette e i rintocchi solenni del «campanone» si spandevano nella valle del Montone con suggestivo effetto. Con i fuochi artificiali la festa ha raggiunto il suo culmine. Ricordate il film Pic-nic? La scena aveva lo stesso sapore della coloristica ed efficace sagra notturna, uno dei pezzi più belli della pellicola. E si concluse anche con il ballo popolare al quale naturalmente non parteciparono i corridori che poco dopo le 22 si ritirarono nelle loro camere.

Ritornando ai dilettanti dobbiamo dire che pur dopo un lungo periodo di allenamento collegiale il C. T. Proietti non ha ancora deciso la squadra azzurra. La prova di domani a Como nel Gran Premio Cariplinese sarà quella decisiva. Si tratta di un circuito a largo raggio che verrà compiuto cinque volte per un totale di chilometri 155. Un tracciato impegnativo sia per le difficoltà altimetriche (la salita di San Fermo) sia per la distanza. Del resto non si sente dire da tutte le parti che l'anello di Reims sarà durissimo? Ha fatto impressione a questo proposito a Proietti la dichiarazione di Defilippis che recentemente si è allenato sul circuito di Reims.

Venturelli

Ha molte probabilità di far parte della squadra, che sarà composta metà di fondisti e metà di passisti veloci l'alessandrino Gian Carlo Martini, un corridore che ha raggiunto proprio in questi giorni una brillante forma. Gli altri certi di far parte della formazione azzurra sono Venturelli, Trapè, entrambi passisti scalatori, capaci di risolvere di forza la gara, e Renato Giusti, il più veloce della pattuglia. Per gli altri due posti sono in ballo Margotti, Barivlera, Bampi, Tommasin e il tricolore Fagni. Dovrà decidere insomma la prova di Como.

Due avvenimenti nella domenica ciclistica italiana

GENOVA: rincalzi illustri di scena INTRA: cinque azzurri all'esame

Nel Giro dell'Appennino lotta scatenata tra Conterno, La Cioppa, Coletto, Catalano e Monti - Sul circuito di Intra, Alfredo Binda osserverà la forma di Baldini, Coppi, Sabbadin, Moser e Pambianco

Nostro servizio particolare

Genova, sabato sera.

A una settimana dai «mondiali», il Giro dell'Appennino avrebbe potuto rappresentare un severo ma valido collaudo per gli «azzurri». I selezionati per Reims hanno preferito invece disertare l'impegnativa classica ligure: alcuni (leggi Nencini e Defilippis) sono impegnati in Belgio in quel G. P. Marvan in cui avranno senz'altro modo di affinare la forma e di far sempre miglior conoscenza di quelli che saranno gli avversari da tener d'occhio nella prova «iridata»; altri invece hanno preferito una vantaggiosa e comoda «kermesse» domenicale.

Se da una parte la mancanza degli «azzurri» ha dato — è impossibile nasconderlo — una mazzata imprevista sul capo degli organizzatori, dall'altra la presenza delle più valide promesse e dei migliori rincalzi del ciclismo nostrano lascia bene sperare per un esito senza dubbio positivo della corsa.

La lotta infatti non dovrebbe mancare. L'assenza di quegli «assi» che potrebbero «addormentare» la gara, dovrebbe — a rigor di logica — aprire la porta alla battaglia più accesa e più accanita. Il tracciato di gara, d'altronde, possiede tutti i requisiti perchè tale lotta non abbia a venir meno. Ci sono colli a non finire, da superare: un primo (il Passo dei Giovi) ad appena 15 chilometri dalla partenza, un secondo la Castagnola, al 76° chilometro, un terzo (il Passo della Scoffera) a circa metà gara, un quarto il più atteso ed il più temuto (la Bocchetta) a una settantina di chilometri dal traguardo ed un quinto infine (i Giovi, affrontati dal versante opposto) a un tiro di schioppo da Pontedecimo.

Si tratta di un percorso fatto apposta per scalatori? Per rispondere affermativamente a questo interrogativo saranno domani in lizza i Conterno (gagliardo vincitore dell'ultima edizione), i La Cioppa, i Catalano (di cui si ricorda l'impresa sul Vars e sull'Izoard), i Monti, i Buratti. Ma il libro d'oro del Giro dell'Appennino dimostra che non sempre gli scalatori sono riusciti a farla franca; anzi, non poche volte, dei velocisti puri (leggi Albani e Maule) hanno vinto a Pontedecimo. Ed è per questo che il pronostico non va assolutamente limitato agli arrampicatori. Così, accanto ai corridori citati poc'anzi, è bene segnalare i vari Carlesi, Conterno, Coletto, Astrua, Faltinati, Ranucci, Scudellaro, Ferlenghi, Moresi (uno degli svizzeri selezionati per Reims), ed i piemontesi Zorzoli e Niccolo che recentemente si sono presi il lusso di vincere due «classiche»: il Giro di Romagna e le Tre Valli Varesine. Ma le preferenze non possono fermarsi qui. Come è possibile, infatti, scordare le ruote veloci della combriccola? Ecco così un buon pronostico d'obbligo anche per Maule, Zamboni (recente vincitore della Milano-Vignola), Benedetti, Fini.

E. O.

Verbania, sabato sera.

Viva è l'attesa nella zona per il circuito ciclistico degli assi che avrà luogo domani a Intra con inizio alle ore 15 e che vedrà allineati alla partenza cinque azzurri, che domenica prossima difenderanno i colori italiani a Reims, e precisamente: Coppi, Baldini, Moser, Pambianco e Sabbadin. Inoltre, altri noti professionisti e indipendenti hanno assicurato la loro presenza.

La gara, che è organizzata dalla Società Ciclistica Verbania, si svolgerà sul più volte collaudato circuito di Cima d'Intra, da ripetersi settanta volte per complessivi 105 chilometri.

Si preparano a Sportinia due piste per i fondisti

SALICE D'ULZIO, sabato sera.

E' ancora lontana la stagione delle nevi, ma a Sportinia gli organizzatori già sono al lavoro per preparare i campi dove avranno luogo i campionati italiani di sci. Le piste riservate alla discesa ed allo slalom hanno avuto il collaudo dell'edizione dello scorso anno ed i tecnici hanno quindi provveduto a tracciare i campi di gara per le manifestazioni riservate ai fondisti. Il signor Casabella con il capitano Pizzo hanno tracciato due percorsi, lunghi ciascuno quindici chilometri: si tratta di una pista bassa snodantesi tra quota 1550 e quota 1800 nella conca di Sauze e di una pista alta, tra quota 1800 e quota 2250 con partenza ed arrivo a Sportinia.

L'opera paziente ed appassionata di Casabella è stata vistata dal capitano Pizzo, che sottoporrà alla Federazione Italiana Sport Invernali i due tracciati per averne l'approvazione ufficiale.

Atletica e scherma: in svolgimento le gare a Stoccolma e Filadelfia

Come è sfuggito a Pamich il titolo europeo dei 50 km.

Baraldi, pur eliminato, ha stabilito il nuovo record italiano dei 1500 - Cavalli, Gatti e Meconi in finale - Mazza e Svara nelle semifinali dei 110 ad ostacoli - Entrano in lizza i fratelli Lievore nel giavellotto e le tre staffette

Abdon Pamich ha conquistato la medaglia d'argento: è giunto secondo nella durissima gara dei 50 chilometri

Baraldi che ha migliorato ieri a Stoccolma il primato italiano dei 1500 metri

Nostro servizio particolare

Stoccolma, sabato sera.

Abdon Pamich, il più forte marciatore italiano, ha conquistato ieri a Stoccolma la prima medaglia (d'argento) per la squadra azzurra. L'ha conquistata nella gara dei dannati, la marcia dei 50 Km., inseguendo negli ultimi 15 il russo Maskinskov che era fuggito al comando un'ora e mezzo innanzi. Pamich è arrivato quarantacinque secondi dopo il sovietico; il tempo impiegato a... liberarsi di un succo di frutta (in bottiglia) che lo aveva fatto star male circa a metà gara. Nella sua stupenda rimonta non ha conosciuto ostacoli; ha risalito posizioni su posizioni ed all'arrivo solo il russo gli era ancora davanti. Una medaglia l'ha conquistata Pamich, abbiamo detto, ma un'altra sarebbe dovuta toccare ieri a Consolini ed una terza, magari piccola piccola, a Gianfranco Baraldi. Il quarantunenne lanciatore milanese del disco ha tenuto il comando della competizione fino agli ultimi lanci; poi gli avversari più giovani hanno azzeccato una misura per ciascuno ed hanno relegato l'azzurro in sesta posizione. Consolini comunque alla sua quinta competizione «europea», ha confermato la sua assoluta vitalità di autentico fuoriclasse dello sport.

La terza medaglia, quella piccola piccola, avrebbero dovuto darla a Baraldi. L'italiano, che negli 800 metri aveva deluso, ha riscattato la prova opaca di tre giorni fa correndo stupendamente bene nella prima batteria dei 1500 piani; in questa selezione si sono trovati di fronte, a lottare per la conquista dei primi tre posti necessari per l'ammissione alla finale, tre autentici «fenomeni»: il finlandese Vaartsalo, l'inglese Hewson, l'ungherese Rozsavolgyi. Niente da fare quindi per Baraldi se non sperare che i «tre grandi» si impegnassero a fondo, in modo da poter tentare — sulla loro scia — il primato italiano. E' andata come Baraldi sperava: i tre assi hanno corso la più folle batteria dei 1500 che sia mai stata disputata, facendo scattare i cronometri su tempi da finale olimpionica. E l'azzurro, spingendo con ritmo costante e vivace ha demolito il record italiano. Ha segnato 3' 42" 4 (p. p. dello stesso Baraldi 3' 45" 4), un tempo che gli avrebbe permesso di occupare il quarto posto nella finale olimpica di Melbourne.

Oggi sono in programma altre sei finali: quelle maschili del salto triplo, del 200 metri piani, del peso e dei 800 m. e quelle femminili dei 200 piani e del peso. Sono impegnati gli azzurri Cavalli e Gatti (triplo), e Meconi (getto del peso).

Altri italiani sono oggi in campo: i due giavellottisti Giovanni e Carlo Lievore; i giovani Mazza e Svara (semifinale dei 110 ostacoli); Fossati, Franchini, Scavo e Panciera (batterie della staffetta 4x400); De Murtas, D'Asnasch, Berruti e Mazza (batterie staffetta 4x100); le staffettiste Valenti, Bertoni, Musso, Leone (batterie della 4x100 femminile).

Silvano Meconi può portare alla squadra azzurra un piazzamento di prim'ordine: tutto dipende dalle sue condizioni morali, in quanto — sembra impossibile ma è proprio così — il primatista italiano è soggetto al complesso dell'emozione ogniqualvolta si trova a confronto con i più forti rivali.

I due Lievore dovrebbero entrare in finale nel lancio del giavellotto, mentre almeno uno dei nostri ostacolisti ha la possibilità di accedere alla competizione conclusiva che si effettuerà domani. Il nome di questo azzurro è quello di Giorgio Mazza. Il diciannovenne veneziano ha vinto ieri la batteria in cui era impegnato con il buon tempo di 14"6; e non si è eccessivamente impegnato per superare la resistenza dei suoi avversari.

Delle tre staffette che oggi sono impegnate nelle batterie, quelle di maggior affidamento sono le due veloci. Nella 4x100 maschile — se le condizioni di Livio Berruti rimarranno buone anche dopo il severo sforzo — abbiamo la possibilità di accedere alla prova finale senza patemi d'animo. Il nostro «quartetto» (anche se eventualmente al posto di Berruti dovesse all'ultimo momento essere inserito Cazzola) vale 40"3 - 40"1. Poche le formazioni rivali che possono contare su uno standard simile assicurato. Anche le quattro ragazze della staffetta possono portare l'Italia in finale. Saggiamente ieri il C.T. Giorgio Oberweger ha fatto riposare Giuseppina Leone e «miss velocità» potrà oggi dare il meglio di sé.

f. k.

GIRONE FINALE A FILADELFIA

Gli spadisti azzurri battono la Russia: 9-7

Nostro servizio particolare

Filadelfia, sabato sera.

La squillante vittoria di Bergamini nel torneo di fioretto individuale ha dato il «la» alle belle prestazioni azzurre ai campionati del mondo di Filadelfia. Dopo i fiorettisti, son venuti in pedana gli spadisti impegnati nella competizione a squadre. Gli italiani hanno superato di slancio, con punteggi vistosi, le modeste squadre messicana e cubana e si sono qualificati per la finale insieme con i russi, i francesi e gli ungheresi.

Gli azzurri han compiuto un notevolissimo passo in avanti, superando i sovietici per 9 a 7; mentre l'Ungheria ha regolato la Francia per 11 a 5. L'incontro degli italiani è stato piuttosto incerto ed il nostro successo è stato conquistato di slancio solo grazie ad un vigorosissimo serrate. L'olimpionico Pavesi e Bertinetti han reso meno del previsto, splendida invece la prestazione del torinese Pellegrino imbattuto e di Delfino, superato solo all'ultimo assalto, mentre il migliore dei russi è stato Arnold Tchnernochevitch, che ha registrato tre successi ed una sola sconfitta.

Ecco il dettaglio: Italia (Alberto Pellegrino, Giuseppe Delfino, Carlo Pavesi, Franco Bertinetti) batte Russia (Arnold Tchnernochevitch, Bruno Khabarov, Guran Kostova, Valentin Thenikov) 9-7.

Per l'Italia: Pellegrino batte Khabarov 5-2, Kostova 5-2, Thenikov 5-5, Tchnernochevitch 5-2; Delfino batte Khabarov 5-5, Kostova 5-4; Thenikov 5-3; Pavesi batte Thenikov 5-2; Bertinetti batte Thenikov 5-3.

Per la Russia: Tchnernochevitch batte Pavesi 5-4, Bertinetti 5-3; Delfino 5-5; Khabarov batte Pavesi 5-2, Bertinetti 5-4; Kostova batte Pavesi 5-3, Bertinetti 5-4.

L'Italia ha conquistato la propria vittoria contro la Russia senza avvalersi del due volte campione del mondo e campione olimpionico, Edoardo Mangiarotti che è l'unico schermitore nella storia che sia riuscito a conquistare due titoli mondiali di seguito (1951 e 1952).

L'Italia con due ex campioni del mondo ed un campione olimpionico fra le sue file è considerata dagli esperti come la più forte squadra presente nelle finali alla pari con l'Ungheria.

Nel settore femminile, nella giornata odierna avranno luogo le preliminari del fioretto individuale. Domani riposo. La finale per l'aggiudicazione del titolo avverrà lunedì.

Intanto si parla ancora, a Filadelfia, della grande impresa riuscita ieri a Bergamini nella gara di fioretto individuale. Tutti sono d'accordo nel ritenere superba la prestazione del fiorettista italiano.

Bergamini ieri, sulla pedana di Filadelfia, ha confermato le speranze che i dirigenti della scherma azzurra nutrivano su di lui. Il milanese si è battuto con energia encomiabile, con tenacia; ha messo a frutto la sua perfetta scelta di tempo, la sua perfetta difesa. Ha disorientato l'avversario quando ha attaccato e non si è disunito quando è stato a sua volta attaccato.

Bergamini non ha nascosto, a fine gara, l'aiuto prezioso che gli è stato fornito dal compagno di squadra Spallino. Questi infatti, in precedenza, aveva battuto l'ungherese che doveva poi affrontare Bergamini per la contesa che avrebbe deciso dell'assegnazione del titolo.

«Se Spallino non avesse superato l'ungherese — ha concluso Bergamini — forse la mia prova sarebbe stata inutile».

Una dichiarazione leale, quella del fiorettista milanese, che depone a suo favore e che testimonia l'affiatamento e l'accordo che esiste nella compagine azzurra.

«Nella scherma — ha ancora aggiunto Bergamini — molte volte le situazioni si ripetono. Spero che un giorno o l'altro tocchi a me la possibilità di battere l'avversario più pericoloso per Spallino e restituirgli così il favore che mi ha fatto».

c. f.

Gli azzurri della bocce in gara a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, sabato sera.

Si disputerà domani e lunedì a Ventimiglia la Coppa Città di Ventimiglia, una gara di bocce a carattere internazionale alla quale, salvo imprevisti dell'ultima ora, parteciperanno le quattro squadre azzurre selezionate per i campionati del mondo. E' questa l'ultima bocce di prova che viene offerta alle squadre italiane prima della partenza per Bruxelles prevista per mercoledì 27, e, ovviamente, sarà anche l'ultima occasione propizia per dare il definitivo tocco alla preparazione, del resto già ben avanzata e curata dei complessi, in vista della ben altrimenti importante trasferta belga.

Ai soliti motivi di interesse connessi a queste prove se ne aggiungono quindi altri e ben più validi che sono appunto recati dalla presenza delle squadre «azzurre» e dal desiderio di conoscere il comportamento delle stesse in una prova quanto mai impegnativa ed irta di ostacoli.

Non si chiede naturalmente alle nostre rappresentative una gara alla spasimo, ma quanto meno una prestazione che ci rassicuri sull'effettivo grado di forma dei singoli e conseguentemente dei complessi e, soprattutto, sull'affiatamento raggiunto dalla formazione mista capitanata da Granaglia, apparsa alquanto approssimativo ed incerto nell'ultima uscita di Sanremo.

Domani allo Sferisterio Solferino affronta Feliciano

Domani prima giornata del girone di ritorno nel torneo eliminatorio del campionato italiano di pallone elastico. Tutte le squadre hanno ora disputato sei partite e la classifica ha preso ormai una fisionomia che se non può dirsi definitiva, può tuttavia fornire utili indicazioni per arrischiare un pronostico su quelli che saranno i finalisti. Berruti è caduto domenica scorsa a Cuneo contro Alemanni ed è stato raggiunto da Balestra in testa alla classifica: questi due atleti con i cinque punti ciascuno conquistati hanno molte probabilità di occupare i primi due posti in graduatoria. Più aperta si presenta la lotta per la conquista del terzo posto che dà adito alle semifinali. I più quotati concorrenti ad occupare questo posto sono Solferino e Alemanni che hanno ciascuno tre punti, qualche possibilità rimane pure a Feliciano e Defilippi che seguono a due punti. Tagliato fuori completamente dalla mèta appare Giorili che in tutto il girone di andata ha racimolato un solo punto.

Alla luce di queste considerazioni acquista grande importanza la partita che domani vedrà di fronte allo Sferisterio E.D.A. di Torino la squadra di Solferino contro quella del giovane Feliciano. Nel girone di andata ad Alba la quadriglia dell'Albese subì una secca quanto inattesa sconfitta ed è naturale che domani voglia riscattare questo recente scacco ma oltre a ciò la vittoria le è assolutamente necessaria per mantenere aperto uno spiraglio alla conquista di quel terzo posto in graduatoria di cui abbiamo parlato più sopra.

Le altre partite in programma domani hanno un pronostico che non ammette dubbi. Balestra ospiterà a Cuva Defilippi i. quale ha poche speranze di imporsi sul campione d'Italia altrettanto può dirsi di Giorili che deve render visita ad Alemanni a Cuneo.

Osserva il turno di riposo la quadriglia di Berruti.

Balestra

Si conclude a Novi Ligure la stagione estiva di trotto

Novi Ligure, sabato sera.

All'Ippodromo della Castellana di Novi Ligure organizzata dalla Società novese corse cavalli, domani pomeriggio si svolgerà l'ultima riunione di corse al trotto del periodo estivo. La corsa di centro è il premio Genova m. 2100, lire 300 mila, che vedrà al nastro di partenza i favoriti Farad e Valdo, oltre a Dakota, Byron, Pepè le Moko, Claudia da Malatta, Delmo, Candiano e Cartagine.

In programma sono pure altre sei corse.

Cinque milioni in palio all'ippodromo di Varese

Il più ricco «handicap» italiano, il gran premio Città di Varese, di galoppo, si corre domani pomeriggio all'ippodromo delle Bettole. Dotata di 5 milioni di premio, sulla distanza di 2400 metri, la corsa varesina raccoglie un nutrito gruppo di concorrenti, fra cui non mancano alcuni buoni soggetti. A poche ore dalla prova, il campo dei partenti risulta così formato: Mosconi (56,50 Rossi), Vlaminck (55 Camici), Prone (53,50 Renzoni), Cinzano (52,50 Andreucci), Saturno II (53,50 Jovine), Miragolo (51 Parravani), Guaglione (51,50 Milani), Rebeghina (50,50 Pacifici), Macon (50 Pontei), Zulù (47,50 Di Nardo).

L'opera dell'«handicapper» è stata molto brillante ed una estrema incertezza rende più attraente la gara. L'equilibrio dei pesi apre a tutti qualche speranza. La conformazione della pista varesina, accentua le possibilità dei cavalli che saranno più solleciti a portarsi in testa alla partenza.

Mosconi, Vlaminck, Miragolo, Rebeghina, Zulù formano il lotto dei migliori. Mosconi ha recentemente vinto due belle gare, una a Livorno, l'altra a Varese: in quest'ultima occasione dovette lottare accanitamente con Zulù, che sul traguardo era battuto di stretta misura. Vlaminck, reduce da una bella serie di corse tutte positive, ha il severo compito di difendere i colori di Dormello, di una grande scuderia cioè, che suole presentare i suoi portacolori quasi sempre in ottima forma.

Cinzano è uno specialista delle gare ad handicap e così pure Rebeghina, che ha avuto un peso favorevole, mentre Miragolo ritorna da un periodo abbastanza lungo di riposo. E' un cavallo questo su cui la scuderia aveva puntato molto. Manca di fondo, ma sulla pista varesina, dove non sono possibili andature eccessivamente veloci, potrebbe fornire una gara maiuscola. Da questo gruppo di nomi dovrebbe uscire quello del vincitore. La pista è in ottime condizioni, il tempo, rinfrescatosi, promette il pubblico delle grandi occasioni.

Con la giornata di domani termina negli ippodromi il periodo delle ferie, in cui i grandi ippodromi metropolitani sono rimasti chiusi ed hanno ceduto momentaneamente il passo a quelli dei centri balneari e delle località termali. Riaprono fra una settimana San Siro e le Capannelle per il galoppo, torna il trotto a Torino ed a Napoli. Cominciano le grandi riunioni autunnali, che dovranno fornire la conferma dei campioni di primavera ed eventualmente aprire a qualcuno le porte delle grandi prove d'Oltralpe. Si faranno più numerose e più impegnative le gare per i due anni, i giovani cavalli destinati a diventare i campioni di domani e che dovranno dare, in questi mesi, le prime classifiche dei loro reali valori.

e. b.

La Napoli - Sant'Agata si correrà il 14 settembre

NAPOLI, sabato sera.

La 31ª edizione della «Sorrento-Sant'Agata» — una tra le classiche competizioni in salita — è stata fissata dall'Automobile Club di Napoli per domenica 14 settembre.

Approvata dalla C.S.A.I. ed autorizzata dall'apposita commissione interministeriale per le manifestazioni automobilistiche, la corsa si avvarrà di una larga partecipazione di piloti di fama nazionale, essendo quest'anno anche prova valevole per il «Trofeo della montagna» per le vetture della categoria sport, gran turismo ed inoltre prova valevole per il campionato italiano conduttori di velocità, per le vetture della categoria turismo preparato.

Le iscrizioni sono aperte e si chiudono fino al 9 settembre.

Automobilismo: bolidi lanciati nel G. P. del Portogallo

Hawthorn difende il primato dall'attacco di Stirling Moss

Stirling Moss

La morte in corsa dei piloti d'auto non arresta l'attività agonistica. Si colmano i vuoti, e gli interessati, anziani e giovani, continuano come se, intossicati da un sottile veleno, non riuscissero più a farne a meno. Ma forse la spiegazione, sul piano normale, è un po' troppo semplicistica. Recentemente, subito dopo la tragica fine di Collins, è stato chiesto a Stirling Moss, il più grande dei piloti di oggi dopo Fangio: «Continuerai a correre?». «Sono sconvolto, così come gli altri miei compagni. La prima reazione è stata quella di smettere, ma sono sicuro che, a dispetto di tutto, continuerò. Ho le corse nel sangue, e una gran voglia di vincerne tante...».

Andiamo piano, prima di giudicare Moss e i suoi colleghi come degli insensati. Allo stesso modo del corridore inglese e di tutti i piloti d'auto e di motocicletta, ragionano i rocciatori di sesto grado, eppure muoiono in montagna molti più uomini che non sulle piste.

Per i piloti, non nell'ambizione o nel denaro o nell'amore di avventura, si deve cercare una spiegazione a questa libera scelta di un modo di vivere. Forse c'è qualcosa di più elevato, una concezione dell'umano coraggio nobilitato da un'interminabile serie di caduti. Ma occorre proprio cercar di capire? Le corse continuano (qualcuno parla di sopprimerle, in Italia; non certo in Inghilterra, ad esempio, o negli Stati Uniti, dove anzi, mai l'attività automobilistica è stata così intensa). Le corse continuano e i piloti non si sognano neppure di appendere il casco a un chiodo. Lo ha fatto Fangio, ma ormai anziano, dopo essersi preso tutte le soddisfazioni, aver raggiunto tutti i traguardi che un uomo di quel genere agisce può desiderare.

Domani saranno tutti a Oporto, nel Gran Premio del Portogallo, terz'ultima prova di campionato del mondo. C'è attesa, per questa corsa che capita in un momento così delicato per lo sport automobilistico. C'è attesa anche a causa del motivo molto umano che ne caratterizza la vigilia. Si era pensato in un ritiro della Ferrari, tanto crudelmente provata dalle recentissime perdite di uomini. Affrettatamente qualcuno aveva suggerito nomi di piloti per sostituire gli scomparsi, senza tener conto — tra l'altro — che la Casa modenese ha avuto anche distrutte due delle sue costosissime monoposto, che non si possono certo ricostruire da una settimana all'altra. Al tirar delle somme, Enzo Ferrari ha deciso di mandare a Oporto due macchine (di cui, verosimilmente, un «muletto» d'allenamento) e di far correre solo Hawthorn, che ha tutto il diritto di difendere la sua posizione di leader della classifica «mondiale». Può darsi che a Von Trips sia affidata la seconda vettura, ma è comunque chiaro che la marca italiana si batterà in evidenti condizioni di inferiorità.

Proprio per questo la partecipazione della Ferrari alle ultime corse della stagione assume un significato particolare, diventa qualcosa di più di un semplice gesto sportivo.

La situazione sembra comunque andare benignamente incontro alle chances di Stirling Moss e della Vanwall, seriamente impegnati a ricuperare il svantaggio di punti nei confronti di Hawthorn, che dovrà domani lottare da solo contro i connazionali rivali. Anche nelle corse d'auto la preponderanza numerica può essere importante. Seguiamo con simpatia e apprensione la solitaria impresa del superstite difensore dei colori di Ferrari.

Ricordiamo intanto che la classifica di campionato del mondo è oggi la seguente: 1. Hawthorn con 30 punti, 2. Moss (24), 3. Brooks (16), 4. Schell e Salvadori (13), 6. Trintignant (12), 7. Fangio e Von Trips (7). Comunque vadano le cose nel Gran Premio del Portogallo, niente sarà matematicamente deciso. Ci sarà ancora da correre a Monza e a Casablanca, e da aggiornare la classifica a norma di regolamento, che prevede il conteggio dei punti in base ai sei migliori risultati di ciascun pilota sulle 11 gare di campionato effettuate quest'anno. Cominceremo domani sera a tirare i conti.

* *

Domenica 31 agosto si disputerà la X corsa dei Colli Torinesi sulla classicissima salita Sassi-Superga. E' una gara di vecchia tradizione, che riassumerà quest'anno, dopo il veto governativo alla Susa-Moncenisio e all'Aosta-Gran San Bernardo, i passati fasti delle corse in salita piemontesi.

E c'è da scommettere che la Sassi-Superga riuscirà benissimo, verranno piloti da ogni parte d'Italia (la prova sarà valida per il campionato nazionale vetture da turismo e per il Trofeo della Montagna) e vedranno tutti i primati.

Ferruccio Bernabò

Selezione a Cuneo per gli atleti juniores

Caprari contro Bassey per il titolo mondiale?

SANREMO, sabato sera.

Jean Sneyers ritornerà sul ring. Lo ha confermato De Koninck, suo procuratore. Sneyers combatterà nei pesi leggeri con il proposito di arrivare anche in questa categoria, dopo alcuni combattimenti con gli uomini di maggior prestigio, ad incontrare il campione d'Europa Duilio Loi. Primo avversario del belga dovrebbe essere l'olandese Van Klaveren.

Per quanto riguarda l'incontro con Caprari, il «manager» belga non ha avuto niente da obiettare sulla netta vittoria del nuovo campione d'Europa, ma ha confermato le dichiarazioni di Sneyers fatte a Parigi che, sia Hamia che Lamperti sono superiori all'italiano. De Koninck ha confermato che Hamia ha già quasi concluso l'incontro Famechon-Caprari a Parigi, in dieci riprese. Se Famechon ottenesse un risultato positivo potrà aspirare a un secondo «match», con il titolo in palio. Altrimenti sarà Lamperti opporre Hamia (se in condizioni fisiche idonee) ad affrontare il mancino di Civita Castellana.

Come si vede, molta carne al fuoco per l'allievo di Proietti. Ma mentre gli altri tentano di togliergli il titolo europeo, lui forse sta pensando di conquistare quello mondiale, attualmente nelle salde mani del nigeriano Hogan Bassey.

Proietti sta lavorando in tal senso e anche se le probabilità non sono molte, non è da escludere che con la buona stagione Roma, dopo l'incontro D'Agata-Cohen, veda effettuarsi quello Caprari - Bassey per il titolo mondiale dei pesi piuma.

Cuneo, sabato sera.

I componenti della nazionale juniores di atletica leggera disputeranno domani pomeriggio alcune gare di selezione in vista della formazione della rappresentativa che il 31 agosto, nella nostra città, incontrerà quella francese. Per il secondo posto nei 110 ostacoli si batteranno Cornacchia del G. S. Pescara, Bertoli del Centro Sportivo Italiano di Lucca e Coloni del G. S. Gasparotto di Bassano, mentre il primo posto è ormai sicuro appannaggio di Mazza della Libertas di Venezia, attualmente impegnato nei campionati europei a Stoccolma.

Pure per il secondo posto dei 400 ostacoli (il primo posto è stato assegnato al brindisino Boglione) gareggeranno Bertotto (del G. S. Giovane Biella), Montanari (della Libertas di Roma) e Salvadori (della Società Sportiva Lazio).

Il salto con l'asta vedrà in lizza Cuppone della Società Sportiva Treviso; Gaspari, Gualdi dell'Ostia Mare di Roma; Pescarmona del G. S. Alfieri di Asti e Pisci (Trionfo Ferrarese): in questa specialità, come in quella del salto triplo di cui per il momento non sono stati comunicati i nominativi degli atleti partecipanti vi sarà lotta serrata, in quanto si tratterà di aggiudicarsi tutti e due i posti ancora vacanti.

Martedì sarà a Cuneo, di ritorno da Stoccolma, il commissario tecnico Oberweger, il quale renderà nota la formazione ufficiale che domenica 31 agosto incontrerà quella francese.

Non si prevedono grosse novità, comunque Oberweger ha già probabilmente deciso lo schieramento dei nostri giovani da opporre ai francesi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Rapida carriera d'una giovane francesina

Iscritta giovanissima al Conservatorio di Parigi, Sophie Daumier debuttò in particine di secondo piano sulla scena ma presto prese la via dello schermo. Dopo le vacanze, tornerà anche in teatro

Notizie (e pettegolezzi) da Hollywood

L'avarissimo Rock Hudson ha lasciato la moglie in miseria

Egli guadagna 125 milioni all'anno - Ha divorziato perché rimproverava all'ex-consorte Phillis di aver speso troppo nell'arredare la casa

Hollywood, sabato sera.

Molti commentano con severità l'atteggiamento di Rock Hudson che ha ridotto letteralmente alla fame la sua ex-moglie Phillis, dopo aver divorziato da lei. Phillis, a quanto pare, è rimasta completamente senza denari dopo la separazione, tanto che Marlon Brando e sua moglie le hanno dato un po' di quattrini per consentirle di far fronte alle più urgenti necessità. Rock Hudson guadagna circa duecentomila dollari all'anno (cioè 125 milioni di lire): ci si domanda perciò (anche ammesso che il suo matrimonio sia stato un errore) perché si dimostri così avaro.

Chi conosce bene Rock Hudson dice che è molto attaccato al denaro. Sembra che questo sia stato uno dei principali motivi del disaccordo coniugale. Hudson, fra l'altro, accusava sua moglie d'avere speso troppo per ammobiliare la loro casa.

Duro programma di lavoro per Marilyn Monroe

Nessuno sa con precisione in che cosa sia occupata Marilyn Monroe in questi giorni. Dopo aver girato The Prince and the Showgirl con Sir Laurence Olivier ed aver seguito un corso d'arte drammatica a New York, si annunziò che avrebbe interpretato L'Angelo azzurro per la 20th Century Fox, ma niente accadde. Poi la Fox annunziò che aveva firmato un contratto come protagonista di Can-Can, e Marilyn confermò questa notizia. Pochi giorni dopo firmò un contratto per interpretare, accanto a Tony Curtis, Some Like It Hot, e la Fox afferma che questo sarà il film prodotto prima. Come si vede, una considerevole attività per Marilyn, che è stata lontana da Hollywood molto tempo.

Gli scandali di Hollywood rovinano l'industria

Molti si domandano se gli ultimi scandali di Hollywood non finiranno per rovinare l'industria cinematografica. Prima c'è stata quella orribile serie di storie (vere o false?) divulgate da Confidential. Poi vennero fuori gli affari di cuore di Kim Novak (la quale, a dire il vero, dimostra una particolare attitudine ad essere implicata in tali faccende). Dopo di ciò non si è fatto che parlare del pericolo che Judy Garland perisse in un incendio (appiccato da mano ignota). Su tutte domina la tragica storia di Lana Turner.

Pat Boone non desidera baciare le attrici

Una delle più difficili ricerche consiste nello scegliere una buona attrice per un film di Pat Boone. Siccome Pat non ha alcuna propensione per le spettacolose scene d'amore (con scambio di più o meno appassionati baci), molte si rifiutano di interpretare tali contraparti assolutamente platoniche. E questo nonostante i vistosi contratti e la sicura notorietà che deriva dall'aver interpretato un film accanto a lui.

Perkins a New York si è forse innamorato

Qualcuno che ha incontrato Tony Perkins a New York afferma che egli è diventato quasi irriconoscibile. E' molto pallido, porta sempre gli occhiali, mentre prima li portava soltanto quando aveva bisogno di leggere; ha l'espressione molto stanca e sofferente. Che ci sia dietro una faccenda di cuore?

***

Oggi e domani alla radio

Sul progr. naz. alle 21 Splendore e fine della repubblica d'Asumara di Josef Bauer - Sul II (ore 21) Tosca con Renata Tebaldi e Giuseppe Di Stefano - Alla tv: Refrain (ore 21) e Giuochi di società (ore 21,45) con Patrizia della Rovere

SABATO 23 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Patrizia della Rovere, una delle interpreti dello spettacolo televisivo «Giochi di società» (questa sera, alle ore 21,45)

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

DOMENICA 24 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Una spia inglese e ventidue americane

Di otto nuovi film, cinque sono a sfondo bellico - Totò e Peppino nuovamente insieme - Tre riedizioni notevoli: fra di esse «Un tram che si chiama Desiderio», di Kazan

BAMBOLA CINESE (Doria) — Ancora guerra nella vicenda di un aviatore americano in Birmania, cui muore sotto un'incursione la giovane mogliettina cinese, e che per vendicarla abbatte alcuni aerei nemici prima di essere a sua volta fulminato. Sopravvive alla catastrofe la bimba in fasce, pietosamente raccolta da un buon prete. Pathos e bombe; e il «soave licore» del sentimento che toglie crudezza al vermiglio sfondo bellico. Un'incantevole attrice orientale, Li Li Hen, fa badare il meno possibile ad un raffermo Victor Mature.

QUO VADIS (Reposi) — Proiezione su schermo panoramico della dignitosa versione, girata a Roma nel '53, del popolare romanzo di Sienkiewicz. Incuriosirà anche stavolta il pittoresco Nerone disegnato fuor della convenzione da P. Ustinov.

GILDA (Ariston) — Rita Hayworth all'apice della gloria (1946) nella riedizione del celebre film che anche segnò la più vistosa espressione del suo sex appeal.

SCUOLA DI SPIE (Cristallo) — Ben narrata dal regista Gilbert, è la movimentata storia di Violette Szabo, n. 1 dello spionaggio femminile britannico. Entrata nel servizio segreto dopo la morte al fronte del marito, la giovane diventò presto animatrice di eccezionali imprese, soprattutto in collegamento coi «maquisards». Caduta nelle mani spietate della Gestapo, la fiera creatura resistè a vessazioni e torture, e a 23 anni chiuse l'eroica vita avanti al plotone d'esecuzione. Alla sua memoria venne assegnata la «George Cross». Eccelle, nel vigoroso film, la stupenda protagonista: Virginia McKenna, l'attrice più «vera» del cinema inglese.

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO (Ambrosio) — Importante ripresa, in nuova edizione, del premiatissimo film che Elia Kazan, con esito cinematograficamente felice, derivò nel 1951 dalla commedia di Tennessee Williams. Smorzato il crudele realismo della pièce originale, diluiti i suoi toni morbosi in un'atmosfera meno cinica, la vicenda di Blanche, sventurata donna che invano tenta rifarsi una vita, assume un aspetto umano che l'avvicina meglio al pubblico. Intensa, vibrante recitazione di Vivien Leigh, Marlon Brando, Kim Hunter (Stella, sorella di Blanche), Karl Malden.

IL CACCIATORPEDINIERE MALEDETTO (Sansoè) — Bianco e nero inglese che prospetta, senza enfasi, l'audace comportamento dell'equipaggio di un vecchio caccia cui tocca in sorte di concludere la modesta carriera di sorvegliante degli oceani saltando in aria, carico di esplosivo, nel porto di Saint-Nazaire (dopo che la ciurma era stata calata), così distruggendo col proprio glorioso sacrificio le maggiori attrezzature della base, in mano nazista. Inserita con virile semplicità la parte umana in quella bellica. Trevor Howard, ottimo protagonista.

22 SPIE DELL'UNIONE (Lux) — Storia di un colpo di mano nordista contro le truppe sudiste sul fronte della Georgia, il cui tipico ambiente secessionista ha suggerito notazioni gustose. Bravi interpreti Fier Parker e Jeffrey Hunter, con l'aiuto di marcati caratteristi e la collaborazione di un'anziana vaporiera da western, che sbuffando «diveggia» nell'avventura. A questa produzione Disney si accoda, pure a colori e in cinemascope, Lemmi contro l'Artide, bel documentario sul rompighiaccio.

TOTO', PEPPINO E LE FANATICHE (Vittoria) — Presi per matti, e finiti in casa di cura, Totò e Peppino cercano di sottrarsi a quella cattività impietosendo il direttore col farsesco racconto delle loro traversie. Si ridacchia, soprattutto per merito dei due ameni compari partenopei. Il filmettino è però anemico: tentano rinforzarlo iniezioni canore di Renato Carosone e Johnny Dorelli.

KAMIKAZE, TORPEDINI UMANE (Astor) — Tecnicamente ben fatto, è un film giapponese che esalta quella particolare mistica dell'eroismo che durante il secondo conflitto mondiale ispirò il disumano sacrificio dei kamikaze subacquei, cioè dei volontari della morte, da bordo di sommergibili appositamente attrezzati, sparati senza scampo, con le loro gigantesche torpedini, contro le navi americane. Sul piano spettacolare un tema svolto con abilità.

UN EX-RAGIONIERE DI ROMA QUESTA SERA SUGLI SCHERMI DELLA TV

Ha cantato «Guaglione» in arabo davanti a Maometto V° e la sua corte

Walter Torrebruno ha cominciato la sua carriera nei "tabarins" di Tunisi - Poi è finito al primo posto sul cartellone del "Moulin Rouge" - Quest'inverno si esibirà al cospetto di Nasser - Con lui oggi, in «Refrain», risentiremo Johnny Dorelli in «Fantastica» la canzone che sta ottenendo successo nel mondo e i cui versi sono di un torinese di Cavoretto

«Refrain», la rivista che la televisione mette in onda il sabato sera dagli studi torinesi, è giunta a metà strada. Tre trasmissioni sono già state fatte, tre restano ancora da fare. Lo spettacolo finora al pubblico è piaciuto, ai critici di cose televisive un po' meno. Le accuse più frequenti sono di freddezza, di poca originalità, di eccessiva improvvisazione. Assistendo alle prove, che si svolgono ogni settimana al venerdì e al sabato al teatro Alfieri per dieci ore ininterrotte, si ha l'impressione che non sia la buona volontà a mancare a quanti danno vita alla trasmissione.

I cantanti sono tutti famosi o quasi: Johnny Dorelli, Tonina Torrielli, Aurelio Fierro, Betty Curtis, il Quartetto Radar (reso celebre dalle cantatine gastronomiche di «Carosello»), Torrebruno e molti altri; quanto prima scenderanno in campo anche i grossi calibri della lirica e sabato 30 vedremo sul video il baritono Valdengo.

La trasmissione di questa sera, presentata come di consueto da Tina De Mola, ha un programma brillante che gli appassionati della musica leggera non mancheranno di apprezzare. Numero di [illegible] è il «biondo» del momento, Johnny Dorelli che dai giorni del Festival di Sanremo ha salito vertiginosamente la scala del successo. Ha girato tre film e si appresta ad interpretarne un quarto, ha inciso decine di dischi, vendendoli a centinaia di migliaia di copie. Questa sera canterà «Fantastica», un motivo che al Festival sanremese si è piazzato al sesto posto ma al quale il pubblico ha decretato un vero trionfo. In pochi mesi sono stati venduti oltre 200 mila dischi di questa canzone, le cui parole sono di un giovane torinese che abita a Cavoretto, Armando Costanzo. Ora anche all'estero si stanno interessando di «Fantastica» e i primi dischi hanno fatto il loro ingresso nei «juke-boxes» di Germania, Austria e America. Notissima l'interpretazione di Lys Assia, la cantante che al Festival di Lugano ci deliziò con «Giorgio» il personaggio che ad Ascona sul Lago Maggiore mangia polenta e beve Chianti.

Una «voce nuova» (nuova almeno per l'Italia) lanciata da «Refrain» è quella di Walter Torrebruno, un cantante di forte temperamento. La storia di Torrebruno è tutta da raccontare. Nel 1956, il ragazzo era ragioniere in una banca di Roma quando un amico che l'aveva sentito cantare lo invitò ad esibirsi in un «giro» in alcuni locali tunisini.

«Avevo quindici giorni di ferie, racconta il cantante, ed accettai». Da allora quelli della banca lo hanno atteso invano. Mentre suo padre lo tempestava di telegrammi in cui dichiarava di non riconoscerlo più come figlio, Torrebruno cantava «Guaglione» in arabo davanti a Maometto V e la sua corte. Negli ultimi due anni il ragazzo è diventato una «vedette» del Moulin Rouge di Parigi dove i cartelloni portano il suo nome scritto in rosso e alto due spanne. A gennaio ha cantato per Soraya nel palazzo dello Scià ed ora si appresta ad addolcire con la sua voce il sorriso di Nasser. In «Refrain» lo sentiremo in «Buona notte mio amor».

Questa sera riascolteremo una cantante che la settimana scorsa ha interpretato con successo «La pioggia cadrà» di Bécaud. E' Betty Curtis, una giovane di 22 anni, sposata con uno dei componenti il Quartetto Radar, che eseguirà «The green door» (La porta verde), un rock and roll di Davis. Completano il programma Tonina Torrielli con «Vivrò», Germana Caroli con «Kiss» e Guido Guarnera con «La paloma». Le coreografie sono di Susanna Egri, la regia di Alda Grimaldi.

m. v.

Modugno a pranzo con Nixon a Washington

WASHINGTON, sabato sera

Il cantante Domenico Modugno, in «tournée» negli Stati Uniti, ha partecipato ad un pranzo dato in suo onore da un gruppo di parlamentari del Congresso. Durante la colazione Modugno ha avuto un colloquio con il vice-presidente degli Stati Uniti, Nixon.

Il popolare «chansonnier», il cui successo negli Usa è notevolissimo, ha avuto proposte di lavoro da parte dei dirigenti dei maggiori locali.

Borgnine dovrà pagare 360 mila dollari all'ex-moglie

Hollywood, sabato sera.

L'attore italo-americano Ernest Borgnine ha acconsentito al pagamento di 360 mila dollari alla ex-moglie per un periodo di quindici anni.

Ernest e Rhoda Borgnine si erano sposati nel 1949 e si sono separati l'aprile scorso. L'attore dovrà versare alla ex-moglie duemila dollari al mese, oppure il 12 per cento delle sue entrate — 150 dollari al mese per il mantenimento della figlia — consegnare alla moglie la casa, valutata a 45 mila dollari, un'automobile nuova, ed infine completare il pagamento della polizza assicurativa di 54 mila dollari.

Preferisce il bianco e nero

La tecnica fotografica di Sophia Loren

New York, sabato sera.

Gli amatori della fotografia sono stati consigliati da Sofia Loren, che è un'appassionata per questa attività, di lavorare piuttosto in bianco e nero che a colori.

Che l'arte dell'obbiettivo sia l'«hobby» di Sofia Loren è stato scoperto da un giornalista a bordo di una nave-traghetto tra Manhattan e Staten Island. Si stavano riprendendo scene del suo ultimo film «That kind of woman» (Quel tipo di donna) e la Loren era affaccendata a prendere istantanee delle scene interpretate dagli altri attori: Tab Hunter, Barbara Nichols, Keenan Wynn e George Sanders. Sofia lavorava con una Leica. L'attrice era equipaggiata con tutto l'armamento tecnico: lenti ausiliarie, misuratore di esposizione, e altri aggeggi. Un reporter le ha chiesto: «Fotografate per lo più in bianco e nero o a colori?».

«Bianco e nero — è stata la risposta, — perché si presta molto più all'interpretazione. Quando lavoro col colore, questo deve essere morbido, delicato ed espressivo. Qualche volta se mi capita in una scena un bel colore vivido, lo ritraggo. Ma allora il colore deve gridare la sua presenza».

Ma «Miss Loren» ritiene che deve ancora migliorare nell'arte fotografica: «Forse sarò più contenta quando mi arriverà la nuova lente da 135 mm. per la mia Leica. Con le lenti da 50 mm. le facce mi vengono fuori con troppa distorsione. Se si può ammettere una certa distorsione nelle immagini di oggetti, questo non deve avvenire con le persone. Esse devono risultare naturali, con le proporzioni giuste».

"Lo scuoiatore,, si sposa

XXII. — Tra le bande di briganti che infestano le rive del Reno vi è anche quella temuta di Schinderhannes, «Gianni Lo Scuoiatore». Egli rapisce una ragazza che gli piace e poi s'invaghisce di una vezzosa quindicenne, Gretchen, e per lei lascia la prima, Elisa. Tradito da uno della sua banda, geloso delle sue fortune amorose, Schinderhannes viene arrestato e tradotto in carcere. Con l'aiuto di Elisa e di un detenuto, evade e riesce a riorganizzare la sua banda, della quale, per un certo tempo, fa parte anche un giovane suonatore di violino, Carl Benzel, datosi al brigantaggio in seguito ad una delusione d'amore. Bonaparte, Primo Console, ordina un'azione decisa e intensa contro le bande dei briganti, nominando un commissario di polso nella persona di Jean Bon Saint'André. E' finita la bella vita dei briganti. Schinderhannes capisce che non può più predare in aperta strada, dati i continui attacchi delle forze armate. Cambia tattica: va ad assalire i malcapitati a casa loro. E prima vittima è un ricco negoziante, che ci rimette la vita insieme a un suo bimbo.

Il giorno dopo Gretchen Schoefer, la «Bella Amica», lascia il vecchio castello di Schmittbourg, in una vettura sovraccarica di bauli. E' stato convenuto che ella andrà ad abitare a Strasburgo, in una casetta della via Cervo Volante che Schinderhannes conosce molto bene e dove promette di andare a visitare la sua bella una sera alla settimana. E' convenuto che Gretchen assuma il nome di fräulein Trügner, e riceverà da Schinderhannes un grosso mensile. Gretchen dà al suo amico il bacio dell'addio e il capo dei briganti le consegna anche un lasciapassare firmato da lui, nel caso che sulla strada ella dovesse incontrare dei membri della sua banda. Sono appena due ore che Gretchen è partita, ed ecco che arriva Julie Blasius. Bruna, gli occhi profondi, tagliati a mandorla, sottile, agile, la pelle straordinariamente candida, Julie ha vent'anni ma ne dimostra appena diciotto. Chiamata da Schinderhannes, Julie non ha esitato a sacrificare tutti i suoi interessi familiari, pur di seguire il bandito e dividere con lui la sua vita. Quando Julie compare a cavallo, davanti alla scalinata di Schmittbourg, sessanta briganti, comandati da Schinderhannes, le presentano le armi. Schinderhannes la toglie letteralmente dalla sella, e tenendola sulle braccia la porta di peso nell'interno dell'antico maniero. Qualche giorno dopo, Schinderhannes confida alla sua guardia del corpo Seibert che Julie Blasius l'ha letteralmente stregato, e siccome egli non può più vivere senza di lei, è deciso a sposarla ad ogni buon fine. Ed effettivamente la settimana dopo il brigante conduce Julie in un municipio, piuttosto lontano, situato sulla riva destra del Reno, e sotto il suo vero nome di Gianni Buckler si unisce in matrimonio legalmente e religiosamente con Julie Blasius, davanti ad un pastore luterano, il quale è lontanissimo dal pensare che sta sposando un celebre brigante. Julie ha veramente stregato Schinderhannes, il quale sta ore ed ore in estasi ai piedi della giovane moglie. E accompagnato da Julie che suona il mandolino, il bandito improvvisa dei canti d'amore, dei quali uno rimarrà per lungo tempo popolare nei villaggi dell'Hundsbruck: «Al mio fucile chiedo la libertà — All'erba del bosco di servirmi da cuscino — Gli occhi, la bocca, le braccia di Julie mi danno anch'essi tutto questo».

I briganti del Reno

Segue: *Sballottato fra due donne*

ULTIME NOTIZIE

L'IMPIEGATO DI NAPOLI

Farà causa all'«Enalotto»

Ferdinando Narretti, quattro anni fa, aveva ideato il nuovo gioco e ottenuto il relativo brevetto dal ministero dell'Industria - Ma la concessione, si afferma, è stata arbitraria - Una questione giuridicamente sottile

Roma, sabato sera.

Il nuovo concorso pronostici, l'Enalotto, ha trovato, a quattro settimane dalla nascita, il suo «avversario». Non è un nemico potente, certo, ma lo è «antenascita»; e le sue armi, un fascio di documenti, potrebbero essere pericolose, anche se, come sembra certo, la legge provvede da sola a spuntarle. A farla breve, un impiegato di Napoli sostiene di aver brevettato la formula del giuoco collegato alle estrazioni settimanali del Lotto.

Il signor Ferdinando Narretti, impiegato alla «Cassa Marittima» della città partenopea, abita a San Giorgio a Cremano presso una sorella; non è sposato, è un giovane bruno, pacato nel parlare, ma deciso nel sostenere la sua tesi. Egli ha narrato che nel dicembre del 1954, quando risiedeva a Roma dove prestava servizio presso l'Istituto dei mutilatini al Foro Italico, ebbe l'idea di una schedina sul tipo di quella del Totocalcio, con i pronostici basati però sulle estrazioni del Lotto. Perfezionata l'idea, onde tutelarne la priorità in caso di successo il Narretti avanzò domanda alla Camera di Commercio della capitale, il 22 dicembre 1954 alle ore 10, per la emissione a lui intestata di un «brevetto per modello di utilità». Dopo sei mesi circa, il 13 giugno 1955, il Ministero dell'Industria e Commercio dette comunicazione all'interessato che era stato emesso in suo favore il brevetto.

Il documento in possesso del Narretti, in carta bollata da cento lire, reca la «descrizione del trovato avente per titolo: schedina per pronostico per il primo estratto d'ogni ruota del Lotto». Nel brevetto è minutamente descritta la formula del giuoco, che è esattamente quella adottata per l'«Enalotto».

L'impiegato napoletano ha raccontato che, entrato in possesso del brevetto, bussò a moltissime porte per trovare i capitali necessari al finanziamento, ma senza fortuna. «Mi rivolsi — egli ricorda — anche al conte Marzotto, che però dichiarò di non sentirsi di affrontare una impresa del genere».

I mesi e gli anni passavano e la fiducia del titolare del concorso pronostici abbinato alle estrazioni del Lotto divenne totale, finché subentrò l'avvilimento; gli ostacoli erano troppi e troppo ardui. Ora, da qualche mese il signor Narretti è in agitazione; nato l'Enalotto, con i suoi documenti in regola, egli si ritiene leso in un diritto riconosciutogli. Non disponendo di grandi mezzi, si è rivolto ad un quotidiano di Napoli, perché fosse rivolto un appello a qualche buon legale che intenda assumersi il patrocinio dei suoi interessi, in una questione che giuridicamente si profila altrettanto sottile quanto singolare.

Infatti il brevetto concesso dal Ministero dell'Industria nel 1955 contravverrebbe alla legge; secondo una interpretazione rigorosa delle norme che regolano in maniera ferrea questo settore, nessun organo dello Stato può concedere in appalto ad un privato un concorso pronostici del genere di quello ideato da Ferdinando Narretti; nello stesso tempo, però, il brevetto esiste.

Alla direzione dell'Enalotto non si pronunciano in merito.

Giorgio Nani

Trenta insegnanti sovietici si trovano in questi giorni in visita in Gran Bretagna. Ecco il gruppo fotografato alla base della famosa «Big Ben» mentre sta compiendo un giro turistico della capitale. (Publifoto)

A tutto vapore il concorso di Senigallia

Alla prova dei fornelli le aspiranti "donne ideali,,

Successivamente le 23 candidate al titolo saranno sottoposte dalla giuria agli esami di cultura, di galateo e di belle maniere - Nel gruppo predominano le nubili e tutte sognano l'amore - Le due rappresentanti piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Senigallia, sabato sera.

Le ventitré donne ideali convenute a Senigallia per la scelta della perfettissima fra tante perfezioni sono state esaminate, nella parte più appariscente e più fragile dei loro meriti, e cioè la bellezza. Esse hanno sfilato in automobile sul lungo percorso, quindi il presentatore Silvio Gigli le ha descritte, una per una, ad un pubblico entusiasmato. Veramente, la parola «bellezza» non è stata pronunciata. Sarebbe sembrato troppo frivolo, in un concorso castigato come questo, dove, ad esempio, non si vedranno altri costumi da bagno se non quelli indispensabili agli esercizi di nuoto, ed è un puro caso che quasi tutte abbiano citato il nuoto tra i propri meriti sportivi. Si è parlato, allora, di «presenza», sottintendendosi bella, e specialmente di «grazia», che è qualche cosa di più della bellezza. Nelle pitture classiche, Venere era sempre raffigurata in compagnia delle tre Grazie.

Che queste ventitré perfezioni siano belle, nel significato più comune della parola, non si può dire. E cioè, nessuna di esse rende più difficile il respiro dell'uomo che le vede per la prima volta, diminuendo così la sua già fragile resistenza al sesso opposto. Ma graziose lo sono tutte, e ciò dura più a lungo.

D'altronde, la bellezza è un fatto puramente soggettivo. In Mancotia, la bellezza delle donne era giudicata in proporzione al loro peso. E' tuttora così fra gli arabi del deserto perché, dicono, le donne grasse, quando stanno al sole, fanno più ombra, e ciò è molto comodo ai loro mariti per usufruirne quando nessun'altra ombra li soccorre.

La giraffa costituisce una idea di bellezza nella penisola della Malacca e a Tahiti fanno ridere i nasi delle donne bianche, anche se dal più delicato profilo greco, perché li affascina soltanto il naso schiacciato. Inoltre l'occhio si abitua facilmente ad un'immagine e ne trascura i contorni se ne ha acquistato la simpatia. Si spiega così il delirio di folla per certe dive dello schermo e della televisione quando scendono di persona a camminare tra gli uomini e l'incanto della magia fotografica non le accompagna più. Ieri sera gli applausi più fragorosi e insistenti sono andati alla signorina Laura Lardori, «musichiera», e quindi una specie di vecchia conoscenza.

Di tutte, tre sono già sposate (una ha un bambino di quattro anni e mezzo); un marito ha testimoniato in pubblico sulla eccezionalità della moglie toccatagli in sorte, pur soggiungendo, tra l'ilarità generale: «E' vero che siamo sposati soltanto da dieci mesi». Non va dimenticato in proposito il vecchio proverbio che dice: «Basta morire per essere lodati e sposarsi per essere criticati».

Nelle rimanenti, le fidanzate scarseggiano. Esse sognano tutte l'amore, ma purché sia «adamantino», e il mercato non ne abbonda. Inoltre sono tutte «ragazze pensose dei valori più alti» e ciò distrae da quelli soltanto pratici. Tra le «altezze» puramente fisiche citeremo la signorina Dora Perrone, di 24 anni (Bari), insegnante elementare, che dopo avere imparato il francese e lo spagnolo, dopo avere acquisito «ottime cognizioni in economia domestica, lavori casalinghi e pittura», sogna di diventare hostess, nome che citiamo nella grafia inglese quantunque derivi dall'italiano ostessina. E non dimenticheremo Amelia Di Silvio, anni 24, di Assisi, anche lei insegnante elementare, francese ovato musica pittura ricamo cucina, e che è la prima e l'unica pilota dell'Umbria.

Il Piemonte ha due piccoli astri: Anna Maria Gargantini, data in un primo momento per torinese e che invece è dell'Astigiano; e Franca Conterno, di Torino, via Massena 77. Dei rispettivi meriti abbiamo già detto.

Delle ventitré, metà sono bionde e metà brune: una è color cenere. Capelli in genere corti. Ad una che li ha piuttosto lunghi e abbondanti, abbiamo chiesto che cosa farebbe lei, nella sua qualità di donna ideale, se il marito in uno scatto di collera stupida (e la collera è sempre stupida) la prendesse per i capelli. «Guai», ha risposto lei con un lampo di collera negli occhi aggressivi. Poi, ricordandosi delle sue qualità eccezionali, ha soggiunto: «Reagirei... con dolcezza». E immediatamente si è guardata le unghie. E' anche vero che siamo ben lontani dal tempo in cui Nietzsche poteva ancora scrivere: «Il genere dell'uomo è la volontà, quello della donna è la sottomissione». Ciò sarebbe troppo ideale.

Oggi prove di cucina, di cultura, di galateo, di belle maniere in genere.

Antonio Antonucci

Disavventura d'un viaggiatore

E' in fin di vita per un bagno troppo caldo

Roma, sabato sera.

Di una grave quanto singolare disgrazia è rimasto ieri vittima il signor Augusto Gentili, di 66 anni: mentre si trovava nell'interno della «Casa del Passeggero» a prendere un bagno è stato investito da un improvviso getto d'acqua bollente che lo ha ustionato terribilmente in tutto il corpo.

Il signor Gentili aveva deciso dato il caldo afoso, di andare a farsi un bagno alla «Casa del Passeggero», che è un albergo diurno, situato nella piazza dei Cinquecento. Egli si era immerso nell'acqua che aveva fatto scender tiepida nella vasca; ma ad un tratto, avendo deciso di aumentare un poco la temperatura del liquido, azionava il rubinetto dell'acqua calda; egli veniva però investito in pieno da un improvviso getto bollente che lo ustionava per tutto il corpo. Urlando dal dolore il poveretto richiamava l'attenzione del personale dell'albergo diurno, che, forzata la porta, lo rinveniva esanime a terra. Trasportato d'urgenza con un taxi all'ospedale di San Giovanni, l'anziano signor Gentili, dopo le cure del caso, veniva ricoverato dai sanitari in corsia con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi e non si sa ancora se riuscirà a sopravvivere.

SULLE VALLATE DELL'OSSOLA E' TORNATO IL SOLE

Ritrovati nel Toce i corpi di due vittime di S. Giovanni

Si tratta della madre dei cinque bambini e di una delle sue creature, di diciotto mesi - La prima è stata rinvenuta presso il campo sportivo di Domodossola, la seconda a Villadossola, a oltre 12 chilometri dal luogo della sciagura - Febbrili lavori per riattivare la strada e la ferrovia del Sempione

DOMODOSSOLA, sabato sera.

La sirena, che chiama a raccolta i vigili del fuoco (i quali, essendo volontari, trascorrono il tempo libero nelle loro normali occupazioni), ha risuonato stamane per due volte. Due diverse squadre di vigili sono partite, una alla volta di Villadossola e l'altra verso il campo sportivo di Domodossola.

A Villadossola, oltre 12 chilometri dal luogo della sciagura di San Giovanni, alle prime luci di stamane, un uomo che si era avventurato sulle rive del fiume Toce in piena alla ricerca di legna, aveva scorto ad un tratto qualcosa di bianco tra il verde di un cespuglio, sopra il greto del fiume. Avvicinatosi, si era accorto trattarsi del braccino di una bambina. Ha quindi recuperato il cadaverino, che è stato più tardi identificato per quello di Piera Chiolini, di 18 mesi, uno dei cinque figli dei Chiolini periti nell'alluvione.

Un altro cadavere è affiorato invece nel fiume all'altezza del campo sportivo di Domodossola. Si tratta di quello di Edvige Chiolini la sventurata madre dei cinque bambini, morti come lei sotto la frana di San Giovanni di Crevola.

Entrambi i corpi presentavano ampie ferite per gli urti subiti contro i massi.

Con il ritorno del bel tempo e con la ritrovata calma e serenità della popolazioni delle zone alluvionate, la situazione nelle valli Divedro e Bognanco, le maggiormente colpite dal nubifragio di martedì scorso, va migliorando mentre tutti gli sforzi sono tesi per eliminare i danni arrecati dal maltempo. Innanzitutto vengono riattivate le comunicazioni mentre si provvede nel contempo a dare una sistemazione alle famiglie di San Giovanni di Crevola rimaste senza più nulla: a questo riguardo ieri pomeriggio si è costituito un comitato pro-alluvionati dell'Ossola presieduto dal sindaco di Domodossola cav. Giuseppe Giacobini con lo scopo di raccogliere offerte di denaro e indumenti che la popolazione dell'Ossola non mancherà di far pervenire in segno di solidarietà per coloro che sono stati così duramente colpiti dalla sventura.

Anche in valle Bognanco la situazione sta divenendo normale. E' certo che se a San Giovanni il disastro è stato completo e si sono avute tredici vittime, a Bognanco i danni arrecati dall'alluvione alle proprietà private sono di gran lunga superiori: ci vorrà del tempo e parecchio denaro per ricostruire tutto come prima.

La stagione turistica, bruscamente interrotta, va lentamente riprendendosi: sono giunti perfino alcuni villeggianti che si erano precedentemente prenotati; fra qualche tempo, quando l'intera strada della valle (ora occorre compiere a piedi circa un chilometro) sarà percorribile dalle auto, si avrà una piena ripresa del turismo. A San Giovanni i lavori procedono febbrilmente ad opera di centinaia di operai; da una parte per riattivare la linea ferroviaria internazionale del Sempione, dall'altra per riportare nel suo corso il torrente Diveria e costruire una strada provvisoria per riallacciare le comunicazioni con la Svizzera. Nella conca di San Giovanni sia la direzione delle ferrovie che l'Anas dovranno prendere radicali soluzioni se non vorranno veder annullati gli sforzi di oggi.

Già sette anni or sono era stata caldeggiata la costruzione di una galleria per la ferrovia che attraversasse l'intera zona franosa. Forse per ragioni di tempo e di economia si pensò di far costruire una galleria in un terreno ancor più franoso e che oggi pare non sia più utilizzabile perché minacciato da infiltrazioni d'acqua.

Provvisoriamente la linea ferroviaria seguirà il suo tracciato vecchio, mentre in tutti gli ambienti commerciali, turistici e industriali della zona si caldeggia l'attuazione di un progetto che elimini radicalmente tutti i pericoli. Anche per la strada vale lo stesso ragionamento: provvisoriamente essa correrà sul vecchio tracciato, ma se si vorrà che non si ripeta quanto è avvenuto nei giorni scorsi bisognerà deviarla più in alto oppure costruirla in galleria.

Il cordoglio della Svizzera per le vittime dell'Ossola

Berna, sabato sera.

Il Presidente elvetico Thomas Holenstein ha inviato al Presidente della Repubblica italiana on. Gronchi il seguente telegramma relativamente al disastro della Val d'Ossola: «Desidero esprimerle, signor Presidente, il sentito cordoglio del Consiglio federale e del popolo elvetici per le famiglie delle vittime e per la popolazione così gravemente colpita dalla sciagura».

Una passerella è stata improvvisata a Valprato Soana, a fianco del distrutto ponte che portava a Piamprato

NELL'ALTO CANAVESE

Un ponte gettato sul torrente Soana

Cuorgnè, sabato sera.

In tutto l'alto Canavese la situazione, dopo le alluvioni dei giorni scorsi, si va normalizzando. Alcune strade che erano interrotte da frane sono già state ripristinate, cosicché sia Ceresole Reale in Valle dell'Orco, che Campiglia in Valle Soana sono ora raggiungibili sia da automezzi leggeri che da piccole autocorriere.

Anche l'isolamento delle dieci frazioni di Valprato sulla sinistra del torrente Soana dovrebbe venire eliminato fra 8-10 giorni. Da ieri grosse macchine scavatrici stanno rimuovendo centinaia di metri cubi di detriti trasportati dalla furia delle acque sulle strade.

Frattanto personale specializzato si accinge a porre in opera un ponte provvisorio carrozzabile sul torrente Soana per poter raggiungere da Valprato le citate frazioni, finora rimaste isolate, e cioè Pianetto, Pianpralo, Fontanetta, Chiesale, Picatti, Cugnone, Masonazza, Salzetto, Balme, Ronchietto e Brenvetto.

Anche se per tutta la giornata di ieri ha continuato a piovere e solo all'imbrunire il cielo si è un po' rasserenato, la temperatura, che era stata rigida nei giorni scorsi, si è un po' attenuata, per cui si spera che oggi il bestiame chiuso negli alpeggi possa essere ricondotto sui pascoli che erano coperti finora dalla grandine caduta con spessore variante fra i 10 e i 25 cm.

A proposito di Campiglia Soana si apprende che ora si lavora per cercare di riportare il torrente Soana nel suo letto naturale: le acque, infatti, continuano a scorrere dove, fino a pochi giorni fa, c'era la strada per il Pian d'Azaria, a pochi metri dalle case e dalla piazza ancora piena di pietre, fango ed alberi spezzati.

Circa [illegible] fa Campiglia aveva subito una disastrosa alluvione: gli abitanti avevano lasciato il vecchio paese ricostruendolo poco più in su. Se esso fosse rimasto dov'era, le acque in piena lo avrebbero ora distrutto, come è avvenuto a San Giovanni di Crevola d'Ossola, provocando forse un disastro di uguali proporzioni.

Sciagura stradale ad Alba

Moribondo un agricoltore

Alba, sabato sera.

In seguito a un incidente stradale un uomo versa in imminente pericolo di vita all'ospedale civile San Lazzaro di Alba. Stamane sulla strada che da Govone porta alla nostra città l'agricoltore Francesco Malvicino di 33 anni, di Govone, stava viaggiando sulla sua motocicletta. Giunto in frazione Rondò, per cause imprecisate investiva sul lato sinistro una «600» guidata dal signor Guglielmo Servetti, di 29 anni, di Corneliano, che sopraggiungeva in quel momento dalla strada di Canale.

Mentre la macchina percorreva ancora una quarantina di metri e finiva contro il reticolato posto a riparo della ferrovia sul ponte del Tanaro, la motocicletta si rovesciava e il Malvicino batteva violentemente il capo sull'asfalto. Sanguinante e svenuto veniva trasportato all'ospedale, ma si teme purtroppo che ogni cura sia inutile.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nel limitato giro di affari abituale in questi giorni, si è registrata stamane un'attiva richiesta di Pibigas, con aumento nelle relative quotazioni.

Anche la Fiat, la Catini e la Edison tenevano un contegno sostenuto.

I prezzi denotavano, in genere, un rafforzamento della buona intonazione già segnalata ieri.

Ecco le quotazioni rilevate: Bastogi 1660-1663; Finsider 599-600; Finelettrica 1216-1218; Viscosa 1570-1574; Catini 2228-2232; Fiat 1234-1236; Edison 2677-2682; Terni 264,50-265; Pibigas 225-227; Immobiliare Roma 581-583.

Nel settore delle valute, affari pressoché nulli e quotazioni stazionarie. Lievemente migliore il franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5975-6175; sterlina oro nuovo conio 5775-5975; marengo svizzero 4575-4775; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro blu 622-624; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 155-157; oro fino 7 0-710.

Neve sugli Appennini

Clima autunnale nell'Acquese e Novese

Acqui, sabato sera.

Dopo i violenti temporali che nel pomeriggio di ieri si sono abbattuti su tutta la zona di Acqui, Canelli e Nizza Monferrato, stamane cade una leggera pioggerella che ricorda l'autunno. In più parti, fin dalle prime ore di stamane, si è abbassata una fitta nebbia. Fa fresco e il termometro è sceso stanotte a 13 gradi. Stamane alle 8 segnava 16. Sia nel Canellese che nel Nicese, durante i temporali di ieri, è caduta pure la grandine che ha provocato danni alle coltivazioni e ai vigneti.

Anche nella zona di Novi Ligure il clima si è fatto tipicamente autunnale. Durante la notte scorsa si sono avuti piovaschi accompagnati da un vento freddo. La temperatura è sempre diminuzione; il termometro oscilla tra i 14 e i 16 gradi. In Valle Scrivia e in Val Borbera si registrano altri temporali, mentre è nevicato sui monti dell'Appennino liguro-piemontese.

Flagellati dal nubifragio il Trentino e l'Alto Adige

Trento, sabato sera.

Nubifragi si sono scatenati la scorsa notte a Trento e nelle valli del Trentino e Alto Adige. A Zambana si è verificata una grossa frana. Il rio Secco ha trascinato verso il paese oltre 800 metri cub. di materiale, che però si è fermato sulla vecchia frana della Paganella.

Nel sobborgo di Gardolo il motociclista Antonio Battistoni, di Verona, sorpreso dalla Grandine, si è rovesciato sull'asfalto. Projettato in un canale che corre parallelo alla nazionale, il Battistoni ha fatto un bagno fuori programma e ha riportato ferite e contusioni multiple in tutto il corpo.

La situazione dell'Adige e degli altri corsi d'acqua non desta per ora preoccupazioni. Sulla montagna è caduta abbondante la neve, che è scesa fino sotto quota duemila.

Sei mucche uccise dal fulmine nel Biellese

Biella, sabato sera.

Durante un furioso temporale, ieri nell'alta Valle del Cervo, un fulmine si è abbattuto su una cascina situata nei pressi della galleria Rosazza e ha folgorato sei mucche di proprietà di Emilio e Giovanni Mercandino. Un ragazzo di dodici anni, che si trovava nella stalla, è stato scaraventato a parecchi metri di distanza e oltre a contusioni lievi ha riportato uno choc nervoso da cui non si è ancora rimesso.

Quasi contemporaneamente, nella stessa località, un altro fulmine sfiorava un bambino di otto anni, Elli Grosso, domiciliato a San Giovanni di Andorno, gettandolo a terra ma senza conseguenze.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente, munito dei conforti famigliari, decedeva il

Rag. Luciano Catronea

L'annunciano: la moglie, Mauriziо e i famigliari.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Due motociclisti si uccidono scontrandosi frontalmente nella notte

L'inspiegabile sciagura alle 23 di ieri presso Gattinara - Una delle vittime è uno studente tedesco - Ferito un terzo passeggero della moto

Varallo Sesia, sabato sera.

Due morti ed un ferito sono il bilancio di una sciagura stradale accaduta ieri sera verso le 23 sulla statale n. 142, nel tratto Curavecchia-Gattinara. L'operaio Gian Maria Agaria di Giovanni, di anni 27, residente a Serravalle Sesia, stava facendo ritorno a casa a bordo della sua moto recando sul seggiolino posteriore il ventiseienne Carlo Prati, di Giacomo, residente a Romagnano, quando in località San Bernardo, nei pressi di Gattinara, per cause imprecisate e il per ll inspiegabili si scontrava frontalmente al centro della strada con il ciclomotore condotto dallo studente tedesco Rudolf Lewick di anni 18, residente a Berg e in giro turistico per l'Italia.

Nel tremendo urto sia l'Agaria che il Lewick riportavano la frattura delle ossa facciali e craniche, decedendo quasi sul colpo. Il Prati invece ha riportato abrasioni al capo e stato di choc traumatico ed è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Gattinara, dove è stato ricoverato con una prognosi di una decina di giorni.

I cadaveri delle due giovani vittime sono stati successivamente deposti, dopo le constatazioni di legge, nella camera mortuaria del cimitero di Gattinara.

Una moto si schianta contro un'auto a Tortona

Un morto e un ferito grave

Tortona, sabato sera.

Questa notte, all'incrocio della circonvallazione con corso Alessandria, si è verificato un violento scontro. Dalla circonvallazione, diretti verso la periferia, procedevano su una motoretta i ventenni Alfredo Siro, idraulico, che era alla guida del motomezzo, e il barista Roberto Bondone, entrambi qui residenti. Giunti all'incrocio, avevano diritto di precedenza, il Siro continuava la marcia, ma improvvisamente dalla sua sinistra vedeva arrivare veloce una «1100» che non poteva essere precedentemente notata a causa di un fabbricato in costruzione.

L'inevitabile cozzo risultava spaventoso. Il Siro era proiettato contro il barabrezza dell'auto, lo sfondava e penetrava con parte del corpo nell'interno della vettura, mentre il Bondone veniva scagliato sull'asfalto a una decina di metri di distanza. I due erano trasportati al vicino ospedale ove il Bondone, che aveva riportato la frattura della base cranica, quella del femore sinistro e lesioni interne cessava di vivere dopo un paio d'ore dal ricovero; il Siro, che ha riportato la frattura di entrambi i femori, contusione cranica e ferite multiple, nonché grave choc traumatico, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il guidatore della «1100», l'impiegato Carlo Re, di 36 anni, residente ad Alessandria, ha dichiarato alla polizia stradale di essersi portato nell'incrocio dopo aver effettuato i prescritti segnali luminosi.

Già radiato dall'Albo

Arrestato per truffa un avvocato barese

Roma, sabato sera.

Un avvocato radiato dall'albo dei professionisti di Bari per indegnità e ricercato dalla polizia, dovendo scontare un anno di reclusione per truffa, è stato tratto in arresto ieri sera da alcuni agenti della squadra mobile.

Il truffatore è l'avvocato Guglielmo Mazzotti, di 41 anno, nato a Rossano Calabro. Egli si era trasferito da tempo a Roma, assumendo nomi falsi, quali Altino e Schettino, dei quali si serviva per iniziare una attività truffaldina, riuscendo a carpire la buona fede di numerose persone, presso le quali si presentava come un legale abilitato a difendere le cause presso il Tribunale di Roma.

La sua dialettica ed il fare sicuro gli avevano permesso fino ad oggi di raggirare molti clienti, dai quali si faceva consegnare degli anticipi sulle parcelle. Naturalmente, al momento di presentarsi in tribunale, l'avvocato scompariva dalla circolazione, riapparendo soltanto quando le acque si erano calmate.

Una serie di denunce hanno, tuttavia, finito col mettere sulle sue tracce la polizia. Dopo un mese di indagini, rese particolarmente difficili dal fatto che il Mazzotti cambiava continuamente abitazione, gli agenti della Mobile riuscivano a rintracciarlo presso una famiglia di via Sannio.

Poco dopo le 18 di ieri, l'avvocato ha varcato il portone dello stabile ed era sul punto di entrare in un taxi che l'attendeva in strada, quando due braccia lo hanno afferrato per le spalle ed una voce sicura lo ha dichiarato in arresto.

In nottata è stato tradotto al carcere di Regina Coeli, ove comincerà a scontare i dodici mesi di prigione ai quali già è stato condannato.

La piazza di Pietra Ligure trasformata in un pittoresco ristorante

Stasera lumache e ravioli a sazietà - Buongustai da tutta la Liguria si cimenteranno a colpi di forchetta in occasione della "Sagra gastronomica notturna,, - Poi sfilata in costume del '500, balli, cori e musica - Manifesti per le strade, le massaie (disoccupate) faranno festa

Pietra Ligure, sabato sera.

(g. r.) Non è la prima volta che i Pietresi dimostrano d'avere idee nuove e geniali per intrattenere i turisti: il «rallye del cinema» della scorsa estate ne è prova brillante; ma quest'anno, mentre altrove imperversano le elezioni di miss e i soliti «gala di fine stagione», la «sagra gastronomica notturna» organizzata dall'Azienda Autonoma col concorso degli esercenti locali, è veramente la più felice delle trovate. Una trovata che chiamerà a Pietra Ligure moltissimi forestieri (oltre i cinquemila ospiti che attualmente vi trascorrono le vacanze), per la più simpatica e piacevole festa che si possa immaginare: una serata tutta dedicata ai buongustai, con degustazione dei piatti tipici liguri; gli stessi che Giambattista Ratto immortalò nella sua famosa «Cuciniera» e che in tutte le epoche, indigeni o no, han fatto sempre sospirare di nostalgia gli emigrati.

Per l'occasione, tra poche ore la gran piazza della città sarà letteralmente invasa da casette prefabbricate, in legno, copia delle osterie del buon tempo passato, quando il «castello della Pietra» era conteso a colpi di spada da finalesi e genovesi. Hanno tutte le loro brave insegne: si chiamano «Ostaia da Pria», «Taverna del Pesce rosso», «Raviolo d'oro», «Al saraceno», «Taverna del Paramuro», «'U testegassu», e precisamente la gran teglia in rame dove da secoli si cuoce l'intramontabile saporita «farinata».

Le insegne, ben individuabili, hanno il compito di sostituire la «lista»: qui si potrà cominciare infatti coi ravioli o la zuppa di pesce, lì assaggiare i totanetti fritti, più avanti le lumache di Verezzi e via via, annaffiando il tutto col vino locale, la torta pasqualina, le formaggette, la farinata e i «crostoli», quei fritti dolci di farina e uova di cui le nonne liguri, bontà loro, hanno tramandato il segreto e la ricetta.

Tutto questo ben di Dio, cucinato su fornelli e fritto in padelloni, poi servito entro grandi piatti di stagnola con forchettine metalliche, sarà offerto «sottocosto»; è prevedibile quindi che stasera a Pietra Ligure nessuna massaia perderà tempo a cucinare e i ristoranti resteranno pressoché deserti.

Nota degna d'interesse: questo paradiso del buongustaio sorgerà come per incanto poco prima della ventuna, ora in cui una pittoresca sfilata a cui prenderà parte una settantina di persone in costume del '500, partecipanti al Torneo dei Rioni, darà il «via» alla festa. I quattro vincitori riceveranno dalle mani del sindaco le chiavi della città e subito dopo avrà inizio una vera e propria battaglia. A colpi, s'intende, di forchetta. Poi, balli all'aperto, cori e musica del complesso folcloristico di Vado Ligure «Tia a cazzpà», che, tradotto simbolicamente nel significato della serata, vorrà dire: bando al fegato, per una sera lumache e ravioli a sazietà.

E' morto lo storico Rota

Cannobbio, sabato sera.

E' morto improvvisamente stamane, per infarto cardiaco, nella sua villa ove si trovava per il periodo di villeggiatura, lo storico prof. Ettore Rota, da Cannobbio, già insegnante per sette lustri alla Università di Pavia. Il prof. Rota era conosciuto soprattutto per le sue pubblicazioni sul Giansenismo e sul Risorgimento italiano.

TORINO - A. XII - N. 200
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
23-24 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Spettacolare visione di una spiaggia inglese

Una massa di turisti ha affollato nei giorni scorsi la spiaggia di Margate, nel Kent. Il sole era ancora caldo, ma delle nuvole cominciavano ad apparire sull'orizzonte

Brindisi alle belle indossatrici di Düsseldorf

Questo spettatore solitario alza il calice in onore di un gruppo di indossatrici che hanno presentato nuove creazioni durante una rassegna di mode a Düsseldorf

Ha 14 anni: alta 1,90

Jennifer Turner è la scolara più alta di tutta l'Inghilterra. Ad appena 14 anni, misura ben 1,90 d'altezza e pesa 38 chilogrammi. Qui è fotografata a braccio della madre in una via di Lowestoft, sua città natale